Giovedì 19 Febbraio 1931 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 43
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 75 - Udine

Il Bilancio dell'Agricoltura e Foreste approvato
dopo un chiaro discorso del Ministro Acerbo

ROMA, 18. — CAMERA. — Presiede S. E. Giuriati. — Approvati parecchi disegni di legge e dopo la presentazione di altri, la Camera ha continuato la discussione del Bilancio dell'Agricoltura e delle Foreste. Chiusa la discussione generale, parla il relatore on. Fornaciari, chiudendo con la dichiarazione che gli agricoltori, sempre agli ordini del Duce, attendono con serena fede la parola d'ordine che il Governo crederà impartir loro nel presente momento. *(Applausi)*.

Il discorso del Ministro

Prende quindi la parola il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste no. Acerbo. La Camera lo ascolta con la maggiore attenzione e deferenza. Con parola chiara, con profonda conoscenza della materia, con ricchezza di considerazioni ed osservazioni acute ed opportune, S. E. il Ministro passa in rassegna i fenomeni della crisi economica mondiale, cui tutti i paesi, anche i più ricchi e potenti, presentemente soggiacciono: crisi che uomini insigni nella scienza economica e nella politica quali Keynes e Snowden si accordano nel definire quale una delle maggiori catastrofi economiche dei tempi moderni. Ciò dipende dal ribasso dei prezzi per i prodotti agricoli non proporzionato ai ribassi degli altri generi, anche per la concorrenza che viene dall'estero, contro la quale i nostri prodotti (granoturco e bestiame) non sono sufficientemente difesi. Al qual proposito S. E. dice che il Governo si ripromette di esaminare la eventualità di una protzeione più efficace. Ma non va dimenticata l'interdipendenza dei mercati nazionali dai mercati mondiali. Per il frumento, il quantitativo delle importazioni non presenta differenze rilevanti in raffronto alle previsioni sul fabbisogno della Nazione: le statistiche dei primi sette mesi dell'anno finanziario 1930-1931 lo comprovano.

Il Ministro poi rileva come in Italia la produzione del grano, nelle sue grandi linee di sviluppo segni

una curva nettamente ascendente

anche sotto il peso, come nell'ultimo anno, di avversità atmosferiche; la quale ascesa rassicura della vittoria finale anche nella battaglia del grano bandita con felice intuito dal Capo del Governo.

Parla dell'azione di controllo esercitata con innegabile successo dal Governo, della riduzione dei costi ed espone varie giuste considerazioni di carattere generale. Indi, passa dalla cerealicoltura alla zootecnia, alla sericoltura, alla bonifica integrale, ai problemi della montagna.

La chiusa

Concludendo, il Ministro ricorda le mirabili sintesi tracciate dal Capo che riafferma la più profonda fiducia delle forze antiche e sempre nuove e vive dell'agricoltura italiana. Il fatto che sotto l'infuriare della tempesta la nostra agricoltura ha marciato, sia pure faticosamente, così dal lato tecnico come dal lato produttivo, è la più tangibile prova della sua intensa vitalità. Come il passato anche l'avvenire dell'Italia è essenzialmente agricolo. Indispensabile è certamente l'organizzazione e lo sviluppo industriale non solo per le esigenze fondamentali della nostra difesa e per quelle dei traffici, ma anche per l'apprestamento delle materie e degli attrezzi necessari all'industria agricola e per la elaborazione delle materie prime prodotte dalla agricoltura che pertanto trova necessario collegamento e complemento in tutta una catena di industrie integratrici e trasformatrici; ma nello stato attuale della tecnica, imperniato sopra poche essenziali materie prime di cui il nostro suolo è scarsamente dotato, resta pur sempre l'agricoltura quale fondamento solido ed incrollabile della nostra vita economica. E se alla crisi che attualmente travaglia altre nazioni, l'Italia resiste comparativamente con sacrifici minori, se la disoccupazione paurosa dei grandi Stati industriali è da noi in limiti minori, le difficoltà contingenti non devono perciò incoraggiare nè abbattere la struttura rurale del nostro paese. L'anima sanamente georgica del nostro popolo non è quella di chi senza sforzi si chini sui solchi a raccogliere la facile messe, ma quella di una stirpe assuefatta nei secoli a far fruttificare col sudore la sua terra gloriosa creando con la meditazione e col tenace lavoro tutta una serie di alti e complessi rapporti economici e sociali che costituiscono nel tempo le basi più durature della sua grandezza e della sua potenza. *(Vivissimi e generali applausi; moltissime congratulazioni)*.

Il preventivo di spesa per il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste è quindi approvato.

Stante una indisposizione di S. E. Rocco, Ministro di Grazia e Giustizia, non potendosi domani discutere (com'era stabilito) il preventivo per il Ministero ch'egli regge, la Camera continuerà i suoi lavori martedì prossimo, con la discussione del bilancio delle Colonie.

Commosso saluto di Sassari
a Mons. Fossati

SASSARI, 19. — L'Arcivescovo eletto di Torino monsignor Gurilio Fossati ha lasciato ieri questa Arcidiocesi per raggiungere la sua nuova sede. L'intera popolazione sassarese ha tributato al presule commoventi manifestazioni di affetto. Il tragitto dall'Arcivescovado alla stazione è stato compiuto da monsignor Fossati tra acclamazioni vivissime. Alla stazione è stato ossequiato dalla folla di autorità. Per soddisfare il desiderio della immensa folla, prima della partenza del treno S. E. Monsignor Fossati ha dovuto affacciarsi al balcone centrale dell'edificio della stazione per pronunciare un breve discorso di commiato ed impartire la benedizione. Anche in tutte le stazioni, fino a Terranova, le popolazioni commosse hanno tributato all'Arcivescovo calorose dimostrazioni.

I transvolatori atlantici s'avvicinano alla Patria
Le entusiastiche accoglienze a Barcellona

BARCELLONA, 19. — Il «Conte Rosso» è giunto a Barcellona ieri alle ore 15, accolto con frenetiche acclamazioni da una grande folla composta in maggioranza di italiani schierati sulla banchina della stazione marittima. Appena è stato abbassato il pontile, sono saliti a bordo del transatlantico per ossequiare il ministro Balbo e per felicitarlo della impresa compiuta, il capitano generale della Catalogna ed il Console generale d'Italia, oltre a dun numeroso stuolo di autorità.

Subito dopo S. E. Balbo e gli aviatori italiani seguiti dalle autorità sono discesi dal piroscafo mentre echeggiavano altissime grida di evviva ed applausi. Un gruppo di Balilla e di Piccole Italiane schierato in ordine perfetto sulla banchina ha porto il saluto agli eroici transvolatori intonando «Giovinezza». Successivamente, a ciascuno degli aviatori, ha consegnato un magnifico mazzo di fiori legato con nastro azzurro sul quale era scritto in oro il nome del pilota, dell'ufficiale, del sottufficiale cui era destinato.

ALLA CASA DEGLI ITALIANI

Dopo tale consegna, piena di delicata bellezza, il ministro Balbo ed i transvolatori hanno preso posto su automobili della carovana Milano-Barcellona e si sono diretti alla Casa degli Italiani dove si erano radunati, in attesa, i componenti la colonia italiana al completo.

Giunto alla Casa degli Italiani, il generale Balbo, con nobilissimo pensiero, ha deposto, insieme con i compagni, i fiori ricevuti in dono, sulla lapide che ricorda i Caduti della grande guerra dinanzi alla quale i transvolatori sono rimasti un istante in reverente raccoglimento.

Il Ministro e gli aviatori hanno quindi apposto la loro firma nell'albo di onore della magnifica Casa creata dagli italiani per gli italiani.

Il Console Romanelli ha esaltato con commosse vibranti parole l'impresa transoceanica ed a lui ha risposto con una efficace improvvisazione. S. E. Balbo tra vivissimi applausi.

Risaliti sulle automobili il Ministro e gli aviatori hanno compiuto un giro per la città, accompagnati e seguiti ovunque da spontanee manifestazioni di simpatia da parte della popolazione che per la giornata festiva affollava le strade.

UN RICEVIMENTO

Alle ore 16 hanno poi fatto ritorno a bordo del «Conte Rosso» partecipando ad un tè offerto dal «Llyod Sabaudo» alle autorità spagnole e della colonia italiana. Durante il trattenimento l'Alcade della città ha pronunciato nobilissime calorose parole in onore del ministro Balbo il quale ha risposto ringraziando per l'omaggio gentile e per la cordiale e amichevole accoglienza fatta dalla cittadinanza ai transvolatori.

Quando alle 17.30 il «Conte Rosso» ha salpato l'ancora, il molo della stazione marittima era gremito sino all'inverosimile di una folla osannante che ha continuato le sue acclamazioni sino a quando il piroscafo è stato perduto di vista, mentre sciami di motoscafi e d'imbarcazioni hanno seguito la nave sino fuori le acque del porto.

Appena il «Conte Rosso» era entrato in vista di Barcellona, il generale Balbo aveva inviato a S. M. il Re di Spagna il seguente telegramma:

«*Mentre gli aviatori italiani della squadra transatlantica toccano il suolo della Spagna ospitale mi preme inviare alla M. V. il devoto saluto mio e dei miei compagni e l'espressione della nostra riconoscenza per la manifestazione di simpatia con cui V. M. onora in ogni occasione gli aviatori italiani*».

I preparativi a Roma

ROMA, 19. — Il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi ha impartito disposizioni ai competenti servizi governatoriali affinchè sia provveduto all'esposizione delle bandiere nei palazzi capitolini, nelle sedi delle aziende governatoriali e negli edifici di proprietà della civica amministrazione; ad un ricco addobbo della pensilina della Stazione di Termini e in Piazza dell'Esedra; allo imbandieramento ed alla decorazione degli edifici lungo la via Nazionale e il Corso, fino a Piazza Colonna. Per la circostanza verrà illuminato a giorno il lato arrivi della Stazione Termini; verrà illuminata con luce riflessa la Piazza dell'Esedra; i mercati Traianei, nel lato di via Nazionale, saranno pure illuminati. Sulla Colonna Antoniana verranno installati potenti riflettori, in modo da illuminare dal lato tutta la piazza; altri proiettori verranno collocati nel palazzo ove ha sede il Circolo della Stampa, talchè la piazza stessa apparirà tutta immersa in un trionfo di luce.

Sabato 21 corrente, alle ore 16, come già informammo, il Governatore conferirà al Generale Balbo la cittadinanza onoraria romana, inscrivendo il suo nome fra i sommi ed i valorosi che seppero conquistare questo altissimo titolo di dignità. La cerimonia avrà luogo nella sala di Giulio Cesare nel Palazzo Senatorio al cospetto delle più alte autorità civili e militari.

Terminata la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria con la consegna al gen. Balbo della «Littera civitas» latinamente scritta su di una pergamena decorata con fregi leonardeschi in simbolica memoria del primo ideatore del volo umano, avrà luogo il ricevimento nel Palazzo dei Conservatori. Alla cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria romana, come al ricevimento, assisterà la bel'a falange di eroi che accompagnarono Italo Balbo nel prodigioso volo.

Il saluto dei concittadini

FERRARA, 18. — Questa mattina alle ore 8.30 è partita da Ferrara la carovana automobilistica che si reca a Genova per portare ad Italo Balbo il saluto della città natale nel momento in cui il Ministro dell'Aeronautica porrà piede sul suolo della Patria. La carovana è composta di oltre cento macchine. Vi hanno preso parte tutte le maggiori autorità della Provincia. Oltre alla carovana automobilistica sono partiti alla volta di Genova, per ferrovia, moltissimi altri ferraresi. Vivissima è a Ferrara l'attesa per il ritorno di Balbo, al quale la cittadinanza prepara trionfali accoglienze.

Il Ministro della Marina francese a S. E. Balbo

PARIGI, 19. — Il signor Dumesnil, ministro dell'Aria, ha inviato il seguente telegramma a S. E. Balbo a bordo del «Conte Rosso»: «*Nel momento in cui entrando gloriosamente nel vostro Paese voi state per toccare la terra di Francia io sono lieto di inviarvi in mio nome e a nome dell'Aeronautica il saluto più cordiale e di dirvi la nostra ammirazione per la prova eroica che avete compiuto alla testa dei vostri valorosi compagni. Ho incaricato il generale De Foys comandante l'aviazione di riserva di venirvi ed esprimere a viva voce i sentimenti che ci animano* - Dumesnil».

Il Governo costituito in Spagna
L'ultimo sforzo dei monarchici

MADRID, 19. — L'Ammiraglio Aznar ha costituito il nuovo Gabinetto assumendone la presidenza. Il conte di Romanones ha assunto il dicastero degli Esteri, il marchese di Hoyes quello dell'Interno, il signor Ventosa quello delle Finanze, il signor Bugalal quello della Economia, Argia Prieto marchese di Alhucemas quello della Giustizia, il signor La Cierva quello dei Lavori, il generale Berenguer quello della Guerra, il Duca di Maura quello dei Lavori.

I Ministri hanno prestato giuramento.

Tutti i Ministri del nuovo Gabinetto, dopo aver prestato giuramento nelle mani del Governo, si sono recati a presentare i loro omaggi a S. M. la Regina ed al Principe Ereditario. Mancavano solamente Ventosa assente da Madrid e l'ammiraglio Rivera cui è stato affidato il portafoglio della Marina. Il titolare del portafoglio dell'Istruzione non è ancora nominato.

S. M. il Re, accompagnato dal nuovo Presidente del Consiglio, ammiraglio Aznar, si è recato in automobile al Ministero della Guerra per ricevere il giuramento del Ministro Berenguer che non può muoversi essendo sofferente ad un piede. Il Re è stato entusiasticamente acclamato dalla folla.

Il Consiglio di Gabinetto si riunirà domani nel pomeriggio al Ministero della Guerra.

Il nuovo Governo nei circoli poltici è definito eminentemente «palatino» per la sua composizione con uomini di salda fede monarchica fra cui diversi amici personali di Re Alfonso. Le personalità principali del nuovo Gabinetto sono senza dubbio il signor La Cierva ed il conte Romanones. Come quelli precedenti presieduti da Primo De Rivera e Berenguer, l'attuale Ministero deriva la propria autorità unicamente dal Sovrano, anzi in taluni ambienti il ristabilimento della censura giornalistica avvenuti ieri l'altro viene messo in relazione con l'inizio delle trattative per la formazione dell'attuale Ministero. Certi entrambi i fatti furono contemporanei.

Si apprende stasera che la macchina incendiata dai dimostranti repubblicani presso la Puerta du Sol ieri sera perchè al volante di essa vi era il capo dei «legionari spagnoli» Alpinana era di proprietà di Fernando De Rivera figlio del defunto dittatore.

Si conferma poi che il comandante Ramon Franco è partito da Bruxelles la notte scorsa per ignota destinazione.

Dimostrazioni a Madrid

MADRID, 19. — Ieri sera, nel centro della città, si sono avute manifestazioni. Gruppi di giovani hanno lanciato grida di viva la Repubblica, alle quali hanno risposto altre grida di viva il Re. Nella strada della Montera, presso la porta del Sole, si è avuta un'altra dimostrazione. La polizia è intervenuta e ha disperso i manifestanti. In un caffè della via Alcazar, altre colluttazioni hanno avuto luogo e la polizia ha dovuto intervenire per disperdere i dimostranti.

L'ultimo sforzo dei monarchici

HENDAYE, 19. — *Data l'istituzione in Spagna della censura, le notizie che qui giungono sulla situazione del paese sono contradditorie e non controllabili. Da esse si può dedurre che appena entrato in funzione, il nuovo Gabinetto ha dovuto rimettere in vigore i provvedimenti presi dal generale Berenguer, quali la censura e la restrizione delle libertà costituzionali. Si pensa che nella dichiarazione ministeriale che verrà diffusa per radio, il Governo effettuerà le elezioni municipali e provinciali e l'assemblea costituente. In generale il Gabinetto Aznar viene considerato come l'ultimo sforzo dei monarchici per affrontare la situazione la quale permane incerta. E' quindi ovvio che il Gabinetto non potrà consentire alla richiesta dei rivoluzionari di limitare durante la campagna elettorale prerogative reali. Si spera che l'opposizione adotti una politica di vigile attesa. Alcuni dispacci di oggi parlano però di scioperi sporadici scoppiati a Saragossa, Valenza e Granata, mentre Barcellona sarebbe calma. Sembra anche che le organizzazioni operaie abbiano proclamato per domani lo sciopero generale.*

Contrabbando di stupefacenti

CAIRO, 18. — Lo scorso mese la polizia aveva potuto accertare che erano stati introdotti clandestinamente in Egitto ben 400 chilogrammi di Hascisc. Otto persone riconosciute colpevoli del contrabbando sono state arrestate e condannate ad una multa complessiva di 4510 lire egiziane ed alla confisca della droga che era stata sequestrata.

La settimana lavorativo in America

WASHINGTON, 18. — Il Presidente Hoover ha promulgato oggi la legge con la quale viene introdotta la settimana di 44 ore lavorative per gli impiegati delle poste federali, per quanto Hoover abbia annunciato che chiederà prossimamente al Congresso l'autorizzazione ad aumentare le tariffe postali onde far fronte all'onere per l'assunzione del nuovo personale che si renderà necessario in conseguenza delle minori prestazioni da parte degli impiegati attualmente in servizio.

Deputati turchi al confino

ANKARA, 19. — La Corte marziale di Menemen ha condannato rispettivamente a sei e dodici mesi di confino a Istambul i deputati Surcuri e Vehbi bey, tratti in arresto pochi giorni or sono, sotto l'accusa di complotto antichemalista.

Vivaci incidenti
alla Camera austriaca
Un deputato accusato di omicidio

VIENNA, 18. — Durante la discussione sul bilancio preventivo all'assemblea nazionale si sono verificati incidenti tra socialdemocratici e deputati del blocco patriottico. Mentre il deputato social-democratico Spiriano Wallisch si accingeva a prendere la parola, i deputati del blocco patriottico hanno protestato vivamente gridando che avrebbero impedito di salire alla tribuna al Wallisch perchè pubblicamente accusato di omicidio. Ne è nato uno scambio di invettive tra socialdemocratici e appartenenti al blocco patriottico che è degenerato presto in una colluttazione.

Il Presidente che aveva invano cercato di ristabilire l'ordine si è visto costretto a sospendere la seduta. Mediante l'intervento di deputati cristiano-sociali e pangermanisti i contendenti sono stati infine separati.

Dopo un'ora di interruzione, il Presidente dell'Assemblea nazionale ha riaperto la seduta esprimendo il suo vivo rammarico per gli incidenti avvenuti, affermando che questi non sono certamente atti ad elevare il prestigio della Camera, dalla quale le larghe masse della popolazione attendono un lavoro proficuo.

Il deputato Wallisch si è quindi accinto a pronunciare il suo discorso. Contemporaneamente appartenenti al blocco patriottico hanno abbandonato in segno di protesta la aula mentre avveniva un nuovo vivace scambio di parole con i socialdemocratici.

L'oratore prima di iniziare il suo discorso ha dichiarato di non voler parlare dell'accusa mossagli, aggiungendo che venerdì prossimo si svolgerà in tribunale, in seguito a sue querela, un processo per diffamazione contro i suoi accusatori.

Importante scoperta di un medico viennese per la cura del cancro

VIENNA, 19. — Il «Wiener Journal» pubblica che al cancerologo viennese prof. Freud, coadiuvato dalla sua assistente dottoressa Kammer, è riuscito basandosi sulle alterazioni chimiche che intervengono in un organismo affetto dal cancro, di diagnosticare l'esistenza del male mediante la cutireazione. A tale scopo il prof. Freud inietta in individui affetti da cancro e ad altri immuni da uno a due decimi di centimetro cubo del suo preparato costituito da acidi grassi di cancro cristallizzati. I soggetti che in qualsiasi parte del corpo hanno infiltrazione concerosa, si manifesta al primo o secondo giorno della iniezione nella parte superiore del braccio un nodolo nero ed isolato, assomigliante ad una lenticchia che scompare dopo una o due settimane, mentre i soggetti immuni dal cancro tale reazione non viene. Gli esperimenti non sono ancora definitivi, ma lasciano intravvedere l'importanza del nuovo procedimenti che consentirebbe la diagnosi del cancro nella sua fase iniziale, dando così all'intervento chirurgico ed ai raggi X efficacia radicale.

Colossali perdite in Cina
per la guerra civile

NANCHINO, 19. — Secondo dati ufficiosi le ferrovie cinesi hanno subito nello scorso anno, a causa della continua guerra civile, un danno di quindici milioni di dollari.

Sulla linea Tien Sin-Puchow le perdite subite dall'amministrazione ferroviaria per danni al materiale rotabile, alle linee, alle costruzioni ecc., ascendono a 14 milioni di dollari.

Notizie in breve

NELLA SEDE DELLA CONFEDERAZIONE nazionale fascista del commercio ha avuto luogo l'insediamento del comitato tecnico nazionale del commercio di apparecchi per radiofonia, strumenti musicali e fonografi.

Il comitato ha preso in esame importanti problemi economici di vitale interesse. E' poi seguito l'insediamento del comitato tecnico nazionale droghe e coloniali.

UN GRAVE FALLIMENTO è stato dichiarato a Milano. Trattasi dell'anonima «Officina Meccanica Corbella e Longoni» la cui situazione presenta un passivo di 5 milioni e mezzo, contro un attivo di 2 milioni e 730 mila lire.

COLPITO DA PARALISI è stato il meccanico Alberto Baroncelli. Egli aveva appena terminato un giro di valzer in una sala da ballo da Ravenna, e stanco si era ritirato nel buffet ove fu colto dal malore mortale.

CAUSA UNO SLITTAMENTO una automobile si rovesciava lungo la strada di Alessandria-Genova. Quattro persone che si trovavano a bordo venivano lanciate fuori. Una, il giovane Pietro Pagella, rimaneva cadavere all'istante.

UNA FOSCA TRAGEDIA è avvenuta a Sant'Apollinare presso Chieti. Il sessantenne Seghella Rocco, uccideva a colpi di pugnale la moglie Rachele mentre questa si trovava a letto. Le cause del misfatto si devono ricercare nei continui litigi tra i due coniugi.

RE CAROL DI RUMENIA ha sospeso per due settimane le udienze, avendo deciso di rendersi personalmente conto dello svolgimento della vita nazionale. Infatti si è recato improvvisamente a visitare l'ufficio delle imposte, i mercati, le case operaie, trattenendosi a conversare affabilmente con impiegati, con inquilini e con le persone che si trovavano sul mercato.

UNA IMPRESSIONANTE DISGRAZIA AVIATORIA è accaduta a Shi Due Aa, nel Giappone. Un aeroplano della marina militare mentre eseguiva evoluzioni ha preso fuoco andando a cadere sul tetto della scuola di agricoltura. Lo apparecchio si è fracassato ed i tre occupanti sono rimasti carbonizzati. Il fuoco si è subito appiccato all'edificio della scuola che è rimasto completamente devastato.

Come Genova accoglierà gli eroici transvolatori

GENOVA, 19. — L'arrivo del «Conte Rosso» che porta in Patria gli eroici transvolatori, è previsto per le ore 15 di oggi.

Genova si prepara con entusiastico commosso slancio a ricevere la squadra atlantica comandata da Italo Balbo.

Si apprende che grandi manifestazioni popolari avranno luogo nelle stazioni di Spezia, Viareggio, Pisa, Livorno, Grosseto, Orbetello, Civitavecchia, dove il treno sosterà per brevi minuti. Le popolazioni di tutte le località summenzionate si riverseranno alle rispettive stazioni per salutare i componenti dello stormo atlantico. Le autorità stanno appunto preparando e disponendo l'addobbo e l'imbandieramento delle stazioni. Migliaia e migliaia di manifestini inneggianti al Duce a Balbo ed agli aviatori italiani verranno affissi nelle stazione di transito.

Le cause di un funesto incidente aereo

PLJFOUTH, 19. — Nella relazione medico legale sull'inchiesta condotta intorno alla sciagura nella quale sono rimaste vittime il 4 corrente nove persone che si trovavano a bordo di un idrovolante gigante, si esprime opinione che l'accidente sia stato causato da errore di manovra del capo squadriglia Tucher, il quale pure avendo scarsa pratica di idrovolanti volle pilotare il velivolo di cui teneva il comando al momento in cui avendo egli male valutata l'altezza del pelo dell'acqua, l'idrovolante s'infilò in mare. I superstiti hanno testimoniato che per quanto avesse pilotato esclusivamente aeroplani, il capo squadriglia che perì nel disastro resistette anche alle pressioni del primo pilota dell'idrovolante il quale numerose volte tentò invano di toglergli il comando.

Cronaca della Carnia

Tolmezzo
La Societa' Operaia si appresta a celebrare mezzo secolo di vita

La presidenza della nostra benemerita Società operaia ha pubblicato il seguente appello:

«Ricorre quest'anno il 50mo Annuale della fondazione della nostra Mutua Operaia.

«Cinquant'anni di feconda e benefica attività che stanno a testimoniare tutta la passione e l'amore di cui amministratori e soci hanno sempre fatto oggetto il loro Sodalizio.

«Basterebbe ricordare in proposito che l'attuale Scuola Professionale non è che lo sviluppo, attraverso gli anni, della modesta Scuola serale di disegno, voluta dal nostro Sodalizio: basterebbe ricordare l'opera di propaganda per il sorgere della Cooperativa di consumo e le tante Istituzioni cittadine alle quali la Società ha dato largamente il proprio aiuto finanziario.

«E negli eventi lieti e tristi che hanno reso tanto movimentata in questo mezzo secolo la vita della Nazione, fu pur sempre presente mai dimenticando che fulcro della civile concordia è l'amore per la Patria.

«Può dunque la nostra Società celebrare il cinquantenario con lieto animo e guardare al passato con giusto orgoglio.

«Ma perchè sia veramente solenne questo giorno di sosta prima di riprendere il cammino per le nuove mete, è necessario e doveroso che attorno al vessillo sociale si raccolgano tutti gli operai del Comune e che la non numerosa schiera dei soci attuali sia rinvigorita da nuove fresche energie.

«Le nuove mete saranno frattanto segnate dal Regime che, lungi dal vedere esaurita la funzione delle Mutue, pensa di inquadrarle in un grande esercito perchè possano compiere in modo più consono ai tempi nuovi la loro benefica funzione.

«Cittadini, operai! Ognuno di voi si faccia socio; ognuno procuri nuovi soci. I benefici che attualmente offre la Società sono di per sè allettanti, ma più grandi saranno in un prossimo avvenire, mercè le provvidenze Governative e quelle che sta studiando l'Amministrazione della Società».

Noi facciamo l'augurio che i desideri ed i voti della presidenza della nostra benemerita Società Operaia trovino in piena eco nella cittadinanza e che gli operai tolmezzini non ancora soci vi s'inscrivano numerosi a ne restino costanti e fedeli cooperatori.

Resiutta
TRAVOLTO DA UN'AUTO

Pochi giorni fa, certo Attilio Bulfon da Ovedasso, recatosi a Parigi per ragioni di lavoro, rimaneva vittima di un investimento automobilistico.

Purtroppo anche un dissesto bancario ha tolto alla famiglia anche quel po' di risparmi che il povero operaio aveva fatto col proprio lavoro.

Tarvisio
FESTA SCOLASTICA

Domenica scorsa, autorità e numerosissimo pubblico, al Teatro del Dopolavoro, applaudirono, agli alunni delle nostre scuole elementari che seppero, con le loro graziose recite, canti e balletti, toccare il cuore di ognuno e far risaltare l'opera che i nostri insegnanti svolgono in questa zona di confine sorretti sempre dall'appoggio sopratutto morale dell'Autorità che alla Scuola guarda con particolare interesse.

Chiusaforte
Carnevale e Carnevalone

Giove nevoso, piovoso, ventoso non è riuscito a far sospendere la mascherata che con tanto buon gusto e passione da artista aveva organizzato il signor Amedeo Battistutti in collaborazione col signor Vittorio Maieron.

La strada era coperta da quasi un decimetro di neve, la pioggia cadeva minuta, insistente, ma alle 14 precise, come era stato preannunciato nel programma altisonante, esposto al pubblico, dal Teatrino Educativo, laboratorio e fucina degli organizzatori, il corteo si è mosso per fare il giro del paese.

Precedeva un nanerottolo seguito da un perticone alto circa quattro metri, poi dall'orchestra del Sotto-Scala diretta dal prof. cav. dell'Androna Maieron Vittorio, reduce da una tournée di concerti applauditissimi nei principali teatri della immaginazione. Veniva quindi un corteo nuziale in indovinatissimi costumi friulani del vecchio stampo, preceduto da una balia che portava il frutto prematuro dei novelli sposi e poi un carro, anzi il carro tipico di questi paesi, una barella, ornata, allungata, alzata, allargata, in modo che in alto, molto in alto, con un congegno speciale, due, come dire?, figuri, fantocci, stavano sospesi in una continua altalena, offrendo l'uno, che teneva un fiasco, all'altro, che allungava, inutilmente un bicchiere, vino che non c'era. Il modernissimo carro-ccio era trainato da tre cornuti bovini-ovini-bipedi guidati dal mefistofelico organizzatore Battistutti; lo fiancheggiavano altri due perticoni e lo seguivano maschere di ogni specie, ma tutte ben truccate ed intonate all'idea generale. Un fauno lanoso sgambettava tra la folla assordandola con improvvisi latrati.

Nella nuova piazzetta, presso il ponte sul Fella, il corteo, fatta una prima sosta e dopo un concerto sinfonico - armonico - temporalesco, guidato dalla magica bacchetta del cav. Dell'Androna, l'auriga del carro signor Battistutti, con voce che ricorda il podestà di Malcontenta, tiene il discorso narrativo - espositivo - chiarificatore e si apprende che i due figuri altalenanti — Carnevale e Carnevalone — sono prossimi alla fine della loro esistenza, l'uno perchè condannato a sposare la Quaresima, l'altro perchè fra una settimana dovrà per dieci mesi scomparire dalla circolazione; entrambi così puniti per gli stessi reati: svuotamento di borse, di fiaschi, bottiglie, et similia, riempimento di recipienti anzi tempo. Dopo di che, a nome della popolazione carnevalesca, offre un medaglione, anzi una luna piena, all'esimio maestro di musica.

Questi sale sulla tribuna improvvisata e colle lacrime che abbondantemente gli sgocciolano dal turrito cappellone alle scarpe inzuppate, ringrazia dell'onore accordatogli e promette che anche nell'anno venturo sarà fra gli amabili concittadini per fare colla sua mondiale orchestra il giro delle osterie. La pioggia continua, ma il corteo impavido si muove e va per tutto il paese, mescolando l'umidità del cielo con quella del vino. Tra i componenti la mascherata c'era una vecchia di 83 anni, la balia.

Cesclans
LA NEVE

Martedì mattina cadde abbondante neve, dal 15 ai 20 centimetri, che per qualche ora ostruì la circolazione. Gli animosi giovani per le occorrenze civili della vita mantennero il collegamento in sci.

Faticoso un funerale venuto su da Stavoli, condotto da don Merluzzi.

Ora spira scirocco e piove.

CRONACA CITTADINA

Un illustre scrittore francese
intorno al Beato Odorico da Pordenone

Siamo lieti di publicare, favoritoci tradotto da un nostro amico, questo magnifico brano dovuto alla penna di un dotto e brillante scrittore francese, H. Matrod, professore agli "Hautes Etudes" di Parigi e pubblicato in "La Vie Franciscaine", pure di Parigi, nel numero del gennaio p. p.

Facciamo osservare però che l'Autore ignora la definitiva rivendicazione dell'origine italiana, anzi friulana, di Odorico, perchè lo fa nascere da un soldato boemo di stanza a Pordenone, addetto alle milizie di Ottocaro II re di Boemia, allora signore di quella cittadina. Ma è un errore che il Matrod ha desunto dal Yule e specialmente dal Cordier, quindi perdonabile, data la sua buona fede.

Se vi viene fatta questa domanda: «Qual'è una delle date più memorabili della storia della geografia, una delle date più commoventi della storia delle missioni?»; rispondete senza esitanza: «Il 14 gennaio». E se vi si domanda il perchè, dite: «In quel giorno, or compiono sei secoli, è morto Odorico da Pordenone». Che se questo nome, Odorico da Pordenone, non vi fa passare davanti agli occhi qualche paesaggio, non vi risveglia qualche imagine, qualche fatto, qualche gesto, qualche atteggiamento preciso, leggete e rileggete la sua vita: essa è tra i fasti dell'epopea francescana uno dei più degni di ricordo. I tratti più soavi si accompagnano ai più energici. Spazi immensi, solitudini e luoghi coltivati — «mirabilia mundi» — malie dell'imprevisto — freschezza delle cose — magnifici e mobili splendori dell'India e della Cina — i palazzi del Gran Lama — le polveri dorate dle regno di Crivijaia, tutto ha evocato Odorico, quest'umile uomo che va marciando per le vie dell'Oriente. Egli ha convertito si dice ventimila infedeli. La sua carriera apostolica è l'insieme più impressionante di quanti viaggi prodigiosi il mondo conosca. E Odorico è quasi sconosciuto! Salutiamo nel sesto centenario della sua morte questo eroe della divina rinuncia!

×

Pellegrino meraviglioso artefice di scoperte, cercatore e convertitore di mondi, esso è nato a Pordenone, nel Friuli, verso il 1265. Giovanni di Viktring, suo contemporaneo, aggiunge: «da un soldato di Ottocaro, re di Boemia». Questo soldato aveva dunque vissuto il terrore mongolo.

Sbucate all'improvviso dalle regioni più remote dell'Asia, orde innumerevoli, orribili, feroci, spavalde avevano sommerso l'Europa. Senza neppure lasciare ai loro piccoli cavalli delle steppe il tempo d'ansare essi avevano stritolato i popoli, al loro passaggio, dall'Oriente all'Occidente, dal mare della Cina al Danubio, dalle solitudini del settentrione ai ghiacciai del Tibet, dal Baltico al Golfo Persico. Metà dell'Europa era immersa nel sangue e nelle fiamme. Ovunque prorompere il *carmen miserabile*, il pianto dei popoli affranti: «La gioia dei mortali è breve e il bene terreno non dura a lungo senza le lacrime».

A quindici anni, il figlio del soldato che aveva visti questi orrori, il nostro Odorico, veste il saio francescano. Col consenso dei suoi superiori trascorre quattro o cinque anni nella solitudine d'un romitaggio, nel fitto d'una foresta. Faccia a faccia con Dio, egli intende questo consiglio: «Comincia a contare la stessa tua vita mortale tra i beni superflui». Questi lunghi mesi di solitudine furono il preliminare spirituale dei suoi viaggi apostolici; essi ne hanno preparato lo svolgimento. Un bel giorno, verso il 1297, egli lascia la sua patria per la Tartaria. Ha trent'anni compiuti. Eccolo che affretta il passo verso i terribili Mongoli.

×

Odorico è entrato in un mondo nuovo. Attorno a lui, piccoli uomini, gialli, tozzi, dalla voce stridula, dallo sguardo circospetto, dalle pomelle sporgenti, dal naso schiacciato. Questi si preoccupano di una sola cosa: delle loro mandre. Il loro cambio di pascoli è continuo, le loro migrazioni di piana in piana incessanti. Si portano di pianura in pianura. Non hanno nè città nè muraglie. Nell'immensità triste delle vaste distese le loro interminabili carovane nere, dai carri lunghi come alberi di nave, tirati da dodici, diciotto, venti buoi, guidati da donne, vanno lentamente al Volga al Danubio, al Danubio al Volga. La loro vita è instabile, senza fissa dimora. Il popolo mongolo non è, in una parola, che un'immensa carovana armata, sempre in marcia, ignara di qual cielo lo illuminerà domani.

Odorico si accumuna ad esso, apprende non solo la sua lingua, ma anche i suoi dialetti. Con esso egli percorre instancabile il mondo informe e senza limiti della steppa; egli diviene l'eterno pellegrino dello spazio. E per ben diciasette anni — come i pescatori di Galilea spargevano sotto il luminoso cielo la parola di pace alle folle — egli predica l'Evangelo ai Tartari. Nel 1314 è di ritorno a Venezia.

×

Odorico ha ora cinquant'anni. Sembra che la sua vita attiva sia chiusa, ch'egli sia ormai non più che un missionario emerito; mai invece la sua visione apostolica fu sì vasta!

Egli riparte: tocca Costantinopoli, attraversa il Mar Nero, sbarca a Trebisonda. Questa città sta sulle coste asiatiche del Mar Nero, tra l'Occidente e l'Asia Centrale, ed è, appunto per questa sua posizione, un punto di congiunzione con l'Estremo Oriente. Essa è uno dei quadrivi del mondo. Il traffico, l'andare e il venire delle carovane, l'approdo delle navi formano un movimento cosmopolita. Il suo porto serve di deposito a tutti i commerci dell'Alta Asia, dell'Iran e delle Indie con Costantinopoli, Venezia e la Russia. Vi si traffica in tutti gli idiomi del mondo. Odorico, che ha il dono delle lingue, vi predica in tutte le lingue del mondo.

Ma questi Mongoli che avevano, ai tempi del padre del nostro Beato, fatto gelare dal terrore la Cristianità; questi Mongoli che Odorico era venuto ad evangelizzare per diciasette anni nelle terre nere della Russia Meridionale, ora sono padroni della Cina. E Odorico parte per la Cina. Ciò verso il 1324.

Lascia alle spalle la quiete spaventosa del monte Aarat, dove «silenzio succede a silenzio», sulla cui vetta — egli ci dice — «sta l'arca di Noè». Nessuno — così l'assicurano gli abitanti del luogo — potè guadagnare la cima perchè «queste non piace all'Altissimo Iddio». Essa è, secondo una credenza popolare, la madre del genere umano e «nessuno ha diritto di posare il piede sul seno della madre sua».

Costeggiando, alla sua sinistra, l'Ararat, Odorico discende la gigantesca scalea che, per gradini successivi, lo condurrà alle basse pianure della Caldea. Figlio di san Francesco, egli vi respirerà l'aria dei Patriarchi. Ma, nel passare per questi luoghi, uno spettacolo inatteso lo colpisce: una città morta si distende davanti ai suoi occhi; vede in piedi palazzi ove non dimora anima viva, pietre nere, dure, smisurate, masse enormi, foreste di colonne, capitelli che coprono il suolo, terrazze gigantesche ornate di rilievi che dominano la pianura e rampe multiformi che le uniscono. E tutto è morto. Questa necropoli fu una metropoli: Persepoli. E Odorico è il primo che la rivela all'Europa!

×

Odorico ha ormai sessant'anni; trenta ne sono che evangelizza l'Asia. La sua barba è bianca e largamente divisa, i suoi zigomi hanno assunto un po' l'aspetto della sporgenza mongola, è calvo. Sembra che la sua carriera apostolica sia decisamente finita, che non altro gli rimanga che far ritorno a Venezia. Ma l'amore divino lo riafferra e lo trasporta verso lontananze insospettabili.

Prima verso l'India. L'India era terra di martiri. Nel 1319 quattro figli di san Francesco v'erano stati gettati dalla tempesta. Questi erano il B. Tomaso da Tolentino, frate Giacomo da Padova, frate Demetrio della Georgia e frate Pietro da Siena. I tre primi, dopo d'essere stati esposti alle fiamme del rogo, erano stati decapitati il 9 aprile del 1321; il quarto, crudelmente torturato per due giorni, era stato tagliato vivo in due parti l'11 aprile del 1321, all'ora del vespero. Il glorioso avvenimento aveva avuto per teatro Tana, porto dell'isola di Salsetta, presso la moderna Bombay. Odorico vi sbarca, raccoglie le ceneri dei martiri e riprende il mare sopra una enorme giunca recante a bordo seicento passeggeri.

×

La costa occidentale dell'India si spiega davanti ai suoi occhi. Nella nave che lo porta, egli ha nascosto i corpi dei martiri umilmente e devotamente avvolti in ricchi drappi. Tocca Ceylan e arriva a Meliapour.

«In questa contrada — nota Odorico — s'alza un idolo meraviglioso, tenuto in grande venerazione. Esso assomiglia ad uno di quei san Cristofori che sono soliti ad effigiare i nostri artisti; tutto d'oro, assiso sur un trono, pure di finissimo oro. Attorno del suo collo brilla una collana di pietre preziose di valore inestimabile. Le pareti, il tetto, il pavimento sono incrostati d'oro. Dai paesi più lontani traggono le folle verso questo idolo... Alcuni vi vengono con una corda al collo, altri con le mani legate ad una tavola. Questi marcia con le braccia trapassate da un coltello che non estrerrà se non alla presenza dell'idolo, e, giuntovi, ha il membro già tutto marcito. Quello là usa il seguente modo di procedere: all'uscire dalla sua casa fa tre passi e al quarto si distende a terra; poi si alza, prende il suo incensiere ed incensa il luogo dove s'era prosteso. Poi si rimette in marcia e ricomincia così indefinitamente per giorni e settimane fino a quando arriva davanti all'idolo. E per sapere il numero delle prostrazioni egli nota, nel corso del suo pellegrinaggio, ciascuna d'esse con un segno... Presso del tempo s'estende un lago, o, meglio, una piscina artificiale dove, al loro arrivo, i pellegrini gettano oro, argento e pietre preziose in onore dell'idolo e per i restauri del tempio. E quando i preti hanno bisogno di denaro per il santuario, lo prendono dalla piscina... Il giorno anniversario dell'erezione della statua... questa viene posta sopra un carro riccamente decorato, e viene tirata fuori dalla pagoda in mezzo alle grida, ai clamori della folla, a canti e suoni di vari strumenti. A due a due, davanti al carro in moto, innumerevoli vergini empiono l'aria di deliziose melodie. Allora la folla dei pellegrini si lancia al grido: «Noi vogliamo morire in onore del nostro Dio!». Essi si stendono a terra, il carro avanza, stritola le ossa, schiaccia, lancina, appiattisce quei corpi... E ogni anno più di cinquecento persone trovano così la morte».

Il lettore ha ravvisato in questa processione quella del carro di Jaggernath Vichnu: e se gli è stato possibile intendere nella loro lingua nativa i canti di Rabinabath Tagore, egli comprenderà tutto ciò che vi è di commovente e insieme di terribile nella scena descrittaci da Odorico.

×

Meliapour, «città dei pavoni», situata sulla costa orientale dell'India, non possiede, fortunatamente, solo l'idolo d'oro di Vichnu. Essa possiede invece una tomba veneratissima, onorata dai mussulmani e dai cristiani: la tomba dell'apostolo san Tomaso.

Al tempo del passaggio d'Odorico v'erano lì attorno quindici case di cristiani, ma purtroppo, eretici, vittime d'una miseria spirituale inconcepibile, che Odorico è costretto ad abbandonare alla loro irrimediabile bassezza morale e a partirsene.

Egli riprende ancora una volta il mare, veleggia verso le isole Nicobar, s'appressa all'isola dell'oro, ossia Sumatra. «Gli abitanti — dice Odorico — sono perfidi e crudeli; da lontani paesi vengono loro recati dei bambini. Essi li acquistano, li portano al macello e li mangiano». Queste genti perfide e crudeli beffeggiano odiosamente i figli di san Francesco per la loro superiorità morale. Odorico è sulla costa orientale dell'isola, nel regno delle «faccie tatuate». Alza egli allora gli occhi verso la volta del cielo notturno e constata per la prima volta che non si vede più la stella polare. Il nostro polo è assente dal suo orizzonte e una cosmografia nuova si rivela alla sua mente. Nell'atmosfera traslucida delle notti australi, al di là del quadruplice scintillio della Croce del Sud, negli abissi della luce, egli discopre un polo nuovo e può piangere col poeta il triste settentrione privo del suo splendore.

×

Ora egli si rimette in cammino verso questo triste settentrione.

Nel maggio 1325 egli è a Canton, ventisette giornate da Zaytum. Si trova così nelle parti estreme dell'Asia, gettatovi come per un colpo di vento dal volere di Dio. La città è grande, superba; il suo porto, oggi insabbiato, è (allora) uno dei più vasti del mondo. Giunche colossali ed altre più piccole, in numero incalcolabile, si pigiano l'una contro dell'altra. Canton è il grande emporio a sud del fiume Azzurro. Odorico si trova qui per due motivi: anzitutto perchè questi luogo sono allora sotto il dominio dei Mongoli, di quei Mongoli dei quali egli non solo conosce la lingua, ma gli stessi dialetti; poi perchè la vicina Zaytun, per uno di quei prodigi della grazia che nessuno saprebbe spiegare, possiede un fiorente convento francescano, dove il nostro Beato depone il tesoro che lo accompagna da tanto tempo: i corpi dei martiri di Tana.

Poi Odorico parte per Pechino e trova pure alcuni suoi compagni di religione, circondati presso la Corte Mongola dal rispetto e dall'affetto di tutti. Lascia quindi anche la capitale dei «Figli del Cielo» nel 1328 e si dirige — laggiù laggiù, lontano lontano nello spazio — verso l'Italia per reclutarvi cinquanta nuovi missionari e morire sotto il cielo luminoso della Cina che egli spera guadagnare a Colui senza il quale non v'è vera luce.

Questa Italia, Odorico raggiunge dopo due anni d'indicibili fatiche. Ma è per morirvi, sfinito, il 14 gennaio 1331. Egli ha evangelizzato il mondo intero. Egli marciò a passi di gigante. Egli fu un magnifico pescatore d'uomini.

E noi l'ignoriamo? Arrossiamo!

H. Matrod

Nel sesto centenario del B. Odorico da Pordenone

Ci è pervenuto il secondo numero, annata seconda, del periodico mensile illustrato «VI centenario del Beato Odorico da Pordenone»: importante per il suo contenuto come sempre. Difatti ogni numero rivela qualche particolare nuovo sulla vita del Grande Missionario, o qualche nuovo e dotto studio o le glorificazioni di lui nei secoli succeduti alla sua morte.

Il numero attuale contiene gli scritti seguenti: «Di tre precursori del Beato Odorico: Giovanni da Montecorvino, dell'Ordine dei Frati Minori», il quale maggiormente influì sulla vocazione missionaria del Beato, di frate Giovanni, padre Cipriano Silvestri narra la vita e ricorda che nel Concilio plenario di Shangai, tenuto nel maggio 1924, tutti i Vescovi con a capo S. E. Mons. Costantini, Delegato Apostolico, avanzarono una supplica al Santo Padre Pio XI, pregandolo a circondare la fronte del fondatore della Chiesa cinese dell'aureola dei Beati. Padre Cipriano così chiude: «Che il nostro Odorico conceda la grazia tanto desiderata di vedere quel giorno: egli che in Giovanni da Montecorvino ebbe la propria guida, il suo fulgido ideale, il suo santo maestro».

Fanno seguito la prima parte dell'interessante discorso pronunciato al Teatro Licinio di Pordenone il 14 gennaio ultimo scorso su «Il Beato Odorico pioniere dei Missionari di Cristo nell'estremo Oriente»; la «Cronologia della causa di canonizzazione del Beato Odorico», del Padre Giuseppe Vicari dei Frati Conventuali Minori Conventuali; la continuazione della «Vita del Beato Odorico da Pordenone: I miracoli»; nonchè quella de «Il libro dei viaggi del Beato Odorico da Pordenone intitolato «De Mirabilibus mundi» con note illustrative del sacerdote don Alceste Saccavino, e infine la cronaca de «La solenne inaugurazione dell'anno centenario a Udine e a Pordenone: cronaca illustrata, da parecchie foto-incisioni; e infine, la continuazione dello scritto: «Sulle orme del Beato Odorico».

Unitamente al fascicolo, abbiamo ricevuto la riproduzione dell'effige maestosa del Beato, bella composizione ispirata dalla statua che Pordenone ha dedicato. Essa campeggia e predomina in uno sfondo di ben ideato paesaggio, dove a sinistra si vede il castello ed il nostro Angelo e a destra Pordenone col suo architettonico campanile e alcuni altri caratteristici fabbricati della industre e cara città: un bel quadro, accuratamente eseguito.

Congresso parrocchiale di A. C. alle Grazie

Il 22 febbraio avrà luogo nella parrocchia della B. V. delle Grazie un congressino di A. C. con il seguente programma:

Ore 8: Messa con Comunione generale — Ore 10: Benedizione del Vessillo del Circolo Giov. Maschile e Messa solenne — Ore 11: Inaugurazione della Biblioteca Circolante parrocchiale (Sala di fianco alla Basilica) — Ore 14.30: Congressino (Sala idem) a) Brevi relazioni particolari: della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli e delle Signore della Carità; dell'Unione Uomini Cattolici; della Unione Donne Cattoliche; del Circolo Cattolico Maschile; del Circolo Cattolico Femminile — c) Breve relazione del Consiglio parrocchiale e discussione generale — d) Parole del Rappresentante della Giunta Diocesana — Ore 16: Te Deum e funzione di chiusa nella Basilica.

Una tradizione che scompare

Sebbene favarita da una magnifica giornata veramente tepida ed invitante ad una passeggiata, la tradizionale festa di Vat non ha avuto nesun, o per meglio dire, pochissimo esito favorevole. E ciò per due ragioni: la prima è la scomparsa del luogo tradizionale dove la festa soleva svolgersi; la seconda è stata quella di volerla traplantare a S. Caterina, con quell'incertezza che ha caratterizzato la vigilia.

Così che quei pochi che hanno voluto conservare, se non altro la passeggiata, si sono diretti chi da una parte e chi dall'altro, facendo passare inosservato il caratteristico movimento di cittadini che gli anni addietro si dirigevano verso il luogo della festa per passare un'ora allegra e per assistere al bombardamento di arancie fatto a qualcuno preso di mira.

Chi si è diretto al campo Bertoli, credendo di trovare qualcuno, è ritornato deluso o si è avviato da altre parti e chi è andato a Santa Caterina non ha visto niente di meglio.

Siamo sicuri però che, se gli esercenti di Santa Caterina, che hanno con lodevole iniziativa cercato di attrarre la folla nei bei prati, continuano la loro campagna, coll'andar del tempo potranno, se non proprio coi suo carattere vero e proprio dare [illegible] un unico indirizzo.

Vi è stato qualcuno, specie attempato, che si è portato in qualche osteria di Santa Caterina o di Vat per mangiare la «renghe», ma sono stati troppo pochi per poter dare un tono alla festa.

Così un po' alla volta la tradizionale festa di Vat, che ha avuto la sua fortuna, va scomparendo come altre sagre, delle quali non resta più ormai che il ricordo.

Si è verificato però ieri alla periferia della città, e ciò per merito del bel sole che ha voluto rallegrarci il pomeriggio di festa, un movimento di cittadini veramente insolito.

LATTERIA COOPERATIVA
di Meruzzo (Borgo Galeina)

Avviso di Assemblea Generale Ordinaria, da tenersi il giorno 27 corrente alle ore 9 nei locali della Latteria stessa.

ORDINE DEL GIORNO

1. — Approvazione bilancio.
2. — Nomina cariche.
3. — Varie.

Il Consiglio d'Amministrazione

Cronaca Sportiva

Vittoria di Vacchiani nel cross-country ciclistico

Favorita da un tempo veramente primaverile, ha avuto ieri luogo l'annunciata gara di cross-country (corsa campestre) esemplarmente organizzata dei volonterosi dirigenti del promettente sodalizio «C. C. Learco Guerra» di Paderno, fra i quali primeggiano gli appassionati sportivi Mario Panseri, Bruno Torondo e Di Biagio Romolo.

Paderno presentava un'animazione insolita, favorita anche dalla giornata semifestiva, dato anche che viva era l'attesa per la prova organizzativa alla quale per la prima volta si sottoponeva il nuovo sodalizio. E la prova può dirsi veramente riuscita, salvo qualche piccola scusabile pecca, che certamente per l'avvenire sarà eliminata.

Grande folla alla partenza, e fra essa i maggiori esponenti ed appassionati del ciclismo friulano. Notiamo il solerte Vice Commissario dell'U. V. I. M. Quintavalle, Mario Davico e Fiorello del C. C. Udinese, Boemo e Venturini della Basaldella ed altri.

Al «via», dato dal signor Panseri, alle ore 14.48, partono una quindicina di corridori fra i quali notiamo figure di primo piano, quali il campione friulano Vecchiani, Feruglio, Marchetti, Perini ed altri. Lo S. C. Basaldellese era rappresentato solamente da Beltrame, mentre i popolari Boemo, causa il grave lutto che di recente furono colpiti, si astennero dalla gara.

La corsa era riservata a tutte le categorie. Naturalmente, dato il genere della caratteristica gara, non abbiamo potuto seguirla in tutte le sue fasi. Abbiamo però assistito all'interessante momento nel quale i corridori attraverso un bel tratto di terreno prativo nelle vicinanze del ponte sul Cormor a Passons, si sono gettati nel letto stesso del torrente onde guadagnare la strada provinciale nelle vicinanze del ponte. Nell'emozionante contesa, in mezzo a cadute ed inciampi generali, macchina in spalla, la meglio l'ha Marchetti che montato in sella parte come un bolide. Lo seguono Perini, Vacchiani, Lestuzzi e Piano; seguono ritardati di oltre un minuto, Beltrame, Petris ed altri.

Siamo a Planis dove registriamo il passaggio di Marchetti che trascina Vacchiani alle ore 15.4, seguiti ad un minuto da Feruglio, Lestuzzi e Perini; a distanza seguono Petris, Beltrame ed altri. Mentre si inizia un interessante inseguimento del secondo gruppo alla caccia dei due fuggitivi, Vacchiani e Marchetti che proseguono per Tavagnacco, ci portiamo al traguardo per controllare gli arrivi.

Folla immensa al traguardo disciplinatamente però contenuta dai volonterosi soci del «Learco Guerra». L'attesa non è lunga, che vediamo spuntare l'esile figure del campione friulano Vacchiani che arriva tutto solo con sicura pedalata. Apprendiamo poi che nella fase culminante Marchetti ha bucato e sbagliato percorso e che di questo ne ha approfittato Vacchiani per fuggirsene solo. Secondo arriva il giovane Paride Petris, del G. S. «Learco Guerra» che nonostante fosse alla prima gara ha fornito una prova eloquente delle sue possibilità. Questo giovane, se ben curato, farà ancora parlare di sè nel corso dell'annata. Terzo l'udinese Marchetti, anziano campione che per nulla intende ritirarsi dalle competizioni.

ORDINE D'ARRIVO

1. Vacchiani Vittorio, del Club Stefanutti, che impiega minuti 41 a coprire i 20 chilometri del percorso;
2. Petris Fabio a un minuto;
2. Petris Fabio a tre minuti;
3. Perini Vilfredo dell'U. C. Trevigiani;
4. Marchetti Luigi del C. C. Udinese;
5. Lestuzzi Marino del G. S. Bottecchia, di Cordenons;
6. Feruglio Giovanni del Club Stefanutti.
7. Piano Adelchi id.
8. Beltrame Battista, Basaldella;
9. Ceschi aParide «L. Guerra».

Seguono altri classificati a pari merito.

Dal lato tecnico ben poche considerazioni possiamo dedurre e per quanto riguarda i singoli valori degli atleti in gara è inutile esprimersi dato che i partenti, nella maggioranza, erano completamente privi di allenamento e che la prova alla quale si sono sottoposti era per essi una novità. Nel complesso però ripetiamo che la gara è stata quanto mai combattuta ed interessante non che anche l'organizzazione inerente la gara, e specialmente quella stradale, nulla ha lasciato a desiderare.

g. s.

Bologna contro Udinese
L'installazione di apparecchio radio per udire le fasi dell'incontro Italia - Austria

Come riferito, domenica 22 corrente avrà luogo ad Udine, al calciodromo Moretti, un eccezionale incontro di calcio fra il Bologna F. B. C. (due volte campione d'Italia ed attualmente militante nelle primissime posizioni della massima divisione calcistica) e l'A. C. Udinese.

L'A. C. Bologna ha già assicurato la presenza ad Udine della sua migliore formazione (ad eccezione del giocatore Monzeglio impegnato nella partita internazionale Italia-Austria.

L'A. C. Udinese a sua volta, scenderà in campo in formazione finalmente completa con Fornarola e Vitterio rimasti assenti dalle ultime partite di campionato per ragioni di forza maggiore.

Nelle tribune, per mezzo di un potente apparecchio Telefunken installatovi, sarà possibile seguire la trasmissione della partita internazionale Italia-Austria, lo andamento della quale verrà, a mezzo megafono, diramata anche agli altri spettatori.

Grande Lotteria Nazionale

La Federazione Nazionale fra le Società e Scuole di Pubblica Assistenza e Soccorso è autorizzata ad effettuare l'estrazione di una **Grande Lotteria**.

L'estrazione di questa Grande Lotteria Nazionale avrà luogo in Roma il giorno 12 Marzo 1931-IX data fissa e irrevocabile.

L'importo dei premi di questa **Grande Lotteria Nazionale** ammonta alla rilevante somma di **L. 500.000, mezzo milione!**

Il primo premio è di **L. 250.000**, il secondo di **L. 100.000** ed altri premi sempre di somma importante.

La Commissione Esecutiva, in rappresentanza dell'Ente sopra indicato, sente **il dovere di garentire che tutto l'importo di L. 500.000, sarà assolutamente pagato ai soli biglietti venduti favoriti dalla sorte.**

Sono state effettuate delle Lotterie Nazionali assegnando i premi anche ai biglietti non venduti, **cosa mal fatta, perchè tutto l'importo deve essere pagato ai soli biglietti venduti favoriti dalla sorte come sopra è dichiarato.**

I biglietti unitari costano Due Lire ognuno; quelli con 3 numeri consecutivi costano L. 5 e quelli con 10 numeri consecutivi L. 10.

Sono in vendita in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Tabaccherie, Uffici di Cambio e dove è esposto l'avviso della Lotteria medesima nonchè presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

BOLLETTINO MILITARE

Togliamo dal Bollettino Ufficiale emanato a Roma, dal Ministero della Guerra, in data 13 febbraio:

FANTERIA

Giacosa Remigio di Domenico primo capitano di complemento della classe 1880 del distretto di Genova, è trasferito al distretto di Udine — Minacapilli Filippo di Paolo primo capitano di complemento classe 1891 dal distretto di Udine a quello di Pisa — Piccoli Ermes di Adriano, tenente di complemento del distretto di Udine, classe 1890, deve considerarsi richiamato in servizio presso la 2a Legione Libica di M. V. S. N. con il grado di capomanipolo e contemporaneamente collocato a disposizione del Ministero delle Colonie.

I seguenti sottotenenti di complemento sono trasferiti: Marini Bruno di Leonardo classe 1908 dell'81.o fanteria è trasferito al distretto di Sacile — Allatere Alberto di Filippo classe 1904, distretto di Udine al distretto di Verona — Alulli Enrico di Raineri classe 1909, del 2.o fanteria, è trasferito al distretto di Milano — Bernardi Vittorio di Osvaldo classe 1908 dal 1.o Fanteria al distretto di Pisa — Bevilacqua Domenico di Domenico, classe 1903, dal 1.o fanteria al distretto di Venezia — Birtig Iginio di Antonio, classe 1908, del 17.o fanteria al distretto di Udine — Bohesio Giuseppe di Giuseppe classe 1910 del 1.o Alpini al distretto di Vercelli — Bortuzzo Gino di Umberto classe 1909 del 9.o Alpini al distretto di Udine.

Il maresciallo ordinario Cardinale Salvatore del 2.o Fanteria è promosso Maresciallo Capo.

CAVALLERIA

Andreotti Loria Lorenzo, capitano ormando 1.a Divisione celere, è trasferito al Reggimento Cavalleggeri «Monferrato» — Maresciallo ordinario Iannotta Amelio del Cavalleggeri «Monferrato», promosso Maresciallo capo.

Funebri Zanetti

Alle ore 16 di ieri furono celebrati i funerali partendo da via Rivis, 22, di Carlo Zanetti, decesso, come dicemmo, dopo lunghe sofferenze.

Numerose le corone inviate sui cui nastri leggemmo le seguenti dediche: Anita, Lucia e Ines all'amato papà — I nipoti al caro nonno — Adele al caro cognato — I generi — I nipoti al caro zio — Attilio ed Ettore Travagini — Gli impiegati ed i capi delle Ferriere.

Sul carro funebre di seconda classe posava la bara e presso a questa vi era la corona della moglie addolorata.

Reggevano i cordoni i signori: Attilio, Federicich, Cozzo Consuelo, Carlo De Martin e Giovanni Feruglio.

Oltre ai famigliari e ai parenti, seguivano il feretro numerosi amici, conoscenti, impiegati ed operai delle Ferriere. V'era anche una rappresentanza dell'Associazione Madri e Vedove di guerra con vessillo ed una dlela Società Operaia con a capo il direttore signor Del Forno.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale di San Nicolò, la salma venne accompagnata al camposanto e deposta in un colombaio.

Condoglianze alla famiglia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. CORTE D'ASSISE

Un condannato per furto
che denuncia i suoi pretesi calunniatori

Presidente: cav. uff. Domenico Meneghin — P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere rag. Pisano — Ufficiale Giudiziario signor Sabotig.

Udienza antimeridiana

Lettura di atti e documenti

Il Presidente, in attesa dell'arrivo dei testi, inizia la lettura di atti, documenti e deposizioni di testi.

Il teste De Rosa da Istrago di Spilimbergo acquistò nel 1921 parecchie bestie bovine dallo Stefanutti per una somma rilevante e gli spedì il relativo importo.

L'avv. Sartoretti osserva che dal momento che si è iniziata la lettura di atti relativi al processo per furto, è opportuno leggere l'istruttoria e tutto il verbale d'udienza del processo in forma consecutiva.

Il P. M. si associa ed il Presidente legge tutto l'incartamento, dalla denuncia della Rodaro fino alla sentenza di condanna del Taboga.

Si legge tra altro un referto medico sulla grave malattia da cui era affetto il bambino di cinque anni, figlio del Taboga, al momento del furto e negli anni immediatamente successivi.

Il colloquio con la domestica

Esaurite le letture, il Presidente interroga poi, coi poteri discrezionali, la signora ZAMPI OLGA maritata Revelant, moglie di uno dei cognati del Taboga.

La teste dichiara di aver sempre, insieme con tutti gli altri congiunti, avuto il convincimento che il Taboga fosse innocente. Perciò lei e suo marito si recarono sul Lago di Cavazzo per poter avere un colloquio con la Caterina Ridolfi, già domestica della Rodaro, la quale doveva sapere molte cose sul fatto. Poichè la Ridolfi si rifiutava al colloquio, la teste si recò dal Parroco perchè la persuadesse a fare un'opera di carità.

Il Parroco le disse: «Provi, signora, ma vedrà che non riuscirà a nulla, perchè qui non dicono la verità nemmeno in punto di morte!». Benchè più volte chiamata dal Parroco, la Ridolfi non volle recarsi da lui dicendo: «Se il Parroco vuole qualcosa, venga lui da me».

Finalmente la teste potè avere un colloquio, nel quale la Ridolfi si mostrò titubante. D'un tratto, poi, un uomo, che era presente, disse a lei, teste, in tono minaccioso: «Esca immediatamente, se no...».

Avv. Bertacioli. — Quando avvenne questo colloquio?

Teste. — Circa due o tre ani fa; era di inverno.

La domanda di rinvio respinta

A questo punto l'avv. Bertacioli rinnova la domanda che sia risolto l'incidente sollevato dalla difesa per il rinvio della causa, non essendo comparsi i testi che tutte le parti avevano ritenuto indispensabile fossero uditi dai giurati. Nota che si potrebbe rinviare la prosecuzione della causa entro i 15 giorni, e cioè dopo la fine degli altri processi, lasciando immobilizzati per questa sola causa gli attuali giurati e provvedendo ad una estrazione supplettiva per le altre cause.

L'avv. Pisenti per la P. C. si rimette al Presidente e così il P. M.

Il Presidente, dopo breve ritiro, ritornato in sala, emette ordinanza con cui non ritenendo necessaria l'escussione dei testi Bamolo e coniugi Puppin, respinge la domanda di rinvio.

Avv. Sartoretti. — La difesa si riserva e chiede che sia richiamata la sentenza della Corte d'Appello di Venezia che confermava la condanna del Taboga.

L'avv. Pisenti della P. C. non si oppone, purchè ciò non significhi un ritardo eccessivo nella discussione o un rinvio della causa.

Pres. — Andremo almeno fino a domenica mattina!

Il P. M. si asocia alla P. C.

Il Presidente emette ordinanza con cui respinge l'istanza della difesa.

Deposizioni scritte . .

Si procede pertanto alla lettura della deposizione scritta di Zamolo Giacomo che nell'osteria della sorella Maria, al Lago di Cavazzo, udì una discussione tra il Cucchiaro Floreano odierno imputato e due di Magnano (Revelant e Clama). Questi fecero firmare al primo una dichiarazione di aver deposto il falso in giudizio, affermando di aver visto il Taboga nella camera della Rodaro. I tre parlarono pure di un passaporto e il Cucchiaro dichiarò che però chiamato nuovamente in giudizio, avrebbe confermato quanto aveva già detti in Tribunale.

Ad istanza della Parte Civile si mostra ai giurati la dichiarazione firmata dal Cucchiaro.

Si legge quindi la deposizione della domestica Caterina Ridolfi, la quale, essendo trascorsi tanti anni, non può che confermare quanto ebbe a deporre durante il processo per furto e cioè che era a ballare con un'amica, quando la figlia della padrona venne a chiamarla perchè le erano stati rubati i denari. Accorse e trovò i due che avevano portato l'armenta. Aggiunge altri particolari già noti.

I quesiti

Il Presidente chiede quindi come le parti intendano porre i quesiti.

Il P. M. dichiara che sosterrà completamente l'accusa, chiedendo però che il primo quesito riguardi la sussistenza del fatto materiale che taluno abbia denunciato il Taboga di furto; che il secondo si riferisca a chi ha commesso il fatto; ed il terzo quesito riguardi la colpevolezza degli imputati per aver essi saputo che il Taboga era innocente.

L'avv. Bertacioli sostiene che non è possibile scindere in due il quesito della calunnia, perchè fatto integrativo del reato è la scienza della innocenza del denunciato. Senza tale elemento non resta nulla da imputare.

L'avv. Turco si associa al collega della difesa.

L'avv. Pisenti si associa al P. M. rilevando che il fatto principale del reato deve essere suddiviso in tre questioni.

Il Presidente decide nel senso che la conoscenza dell'innocenza della persona denunziata costituisce l'elemento morale del reato e quindi il quesito va separatamente formulato nella terza questione, anzichè nella prima; e dichiara che così intende porre i quesiti.

La difesa dichiara di non avere quesiti subordinati da porre. L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Avv. Turco. — Giornata indicata per le arringhe! E' il primo di Quaresima!

Pres. — Purchè non siano molto lunghe, perchè in tal caso diverrebbero troppo... salate!

Udienza pomeridiana

La brillante e vibrata discussione

Si riprende l'udienza alle 15.50 e il Presidente dà lettura dei quesiti che per lo Stefanutti e per la Rodaro riguardano il fatto materiale della calunnia, della colpevolezza, della correità, dell'aggravante che in conseguenza della falsa incolpazione il Taboga fu condannato ad una pena restrittiva della libertà personale e con gli altri quesiti accessori.

Per gli stessi imputati vi è il quesito della subornazione del Cucchiaro con i quesiti secondari.

Per il solo Cucchiaro vi è la questione principale della falsa testimonianza con i quesiti accessori.

L'avv. Piero Pisenti patrono del denunciante

L'aula è affollatissima e nei posti riservati notiamo molti magistrati e moltissimi avvocati e procuratori, quando il Presidente dà la parola al rappresentante della P. C. avv. gr. uff. Piero Pisenti.

L'oratore premette che per solito alle Assise si giudicano reati in cui esplode la passione spesso con tragici e cruenti effetti. Questo processo invece non è materiato di violenza e di passione ma di frode e di inganno. Più difficile pertanto l'indagine affidata alla coscienza dei giurati.

Il reato è di calunnia e quello fa parte di quei reati che impediscono la regolare funzione della giustizia, presidio più alto delle nostre istituzioni. Assieme a questo vi è l'interesse privato di Taboga Rinaldo che fu condannato innocente e da 10 anni rimane sotto l'onta di una condanna ad un anno e otto mesi di reclusione.

L'illustre rappresentante dell'accusa privata esamina il diritto della revisione per cui la sentenza, per quanto passata in giudicato, può essere riesaminata e ciò specialmente di fronte al reato di calunnia. Esaminata la sentenza in duplice grado, osserva che essa ha un vizio fondamentale che ha creato un errore giudiziario avvenuto in questo caso perchè il giudice fu tradito dalle false testimonianze, e da altre erronee affermazioni. Tale sentenza infatti afferma che furono rubate 22 mila lire che nessuna prova ha stabilito essere esistite se non nella dichiarazione della Rodaro. Il derubato era lo Stefanutti, che era il vero danneggiato e fu invece udito come testimonio. Si è anche affermato che rimase eliminato ogni sospetto sulla domestica. Rileva le contraddizioni in cui questa è caduta di fronte alla domanda della padrona se essa fosse salita al piano superiore. Solo dopo la risposta negativa della donna, i sospetti caddero sul Taboga.

Sostiene che il Taboga non era in tristi condizioni economiche come parecchi testi avevano affermato. Infine la sentenza afferma provatissimo che dopo la discesa del Taboga nessuno si recò al piano superiore e ciò è dovuto solo alla falsa testimonianza del Cucchiaro.

Venendo alle monete d'argento, l'oratore rileva che su di esse si è fatta molta confusione. La Rodaro ha parlato di monete d'argento solo dopo il furto. E' risultato invece che il Taboga ebbe dal Casasola 5 lire in argento cambiando un biglietto da cento lire.

Procedendo la sua serrata e travolgente arringa, con crescente foga oratoria, l'avvocato Pisenti viene smantellando tutto lo artificioso assieme di accuse in base alle quali il Taboga fu condannato.

L'avv. Pisenti rileva l'enormità dell'ipotesi, assolutamente non fondata, dell'accusa di un bambino di cinque anni contro il padre. Il maestro Lotorto, non riferì nemmeno la circostanza al Maresciallo circa l'accusa del bimbo, quasi cieco, deficiente ed ammalato, mentre è rimasto assodato che il piccino fu schiaffeggiato dalla Rodaro. Cita autorevoli testi per dimostrare l'assoluta incredibilità dei fanciulli soggetti ad ogni impresisone esterna che li spinge a mentire. Nove anni dopo il ragazzo nulla più ricorda ed è augurabile che il verdetto gli tolga il rimorso delle sue vane ed infondate parole.

Quindi l'oratore dimostra che gli uomini dell'armenta non giunsero prima delle sette e mezzo di sera, mentre lo Stefanutti Vittorio e il Cucchiaro Giovanni si trovarono nelle prime ore del pomeriggio. Che cosa è avvenuto in questa lunga parentesi?

In una profonda e convincente disamina delle risultanze processuali, l'oratore si chiede perchè la Rodaro appena accortasi che aveva lasciato sotto il guanciale il prezioso fardello, invece di perdere un istante per salire a riprenderlo, ha atteso due ore e più cioè quando giunsero quelli dell'armenta. Segue passo passo l'atteggiamento del Taboga che è dipinto come quello di un ladro, ma invece dopo il furto va a giocare e mostra le monete d'argento che dovevano provare la sua colpa.

Il Taboga era incensurato quando si presentò in Tribunale e non aveva il certificato penale irto di condanne come quello dei suoi accusatori. L'innocente che ha scontato la pena, che per difendersi ha distrutto il suo patrimonio, e assillato solo dal pensiero della sua riabilitazione. I parenti della moglie, in questi tempi di egoismo acuto, si sono mobilitati con slancio e sacrificio per trovare le prove dell'innocenza. Le trecento lire non possono essere elemento di accusa perchè furono date al Cucchiaro per indurlo a confessare di aver deposto il falso. Sono forse perciò colpevoli i cognati, se santo era lo scopo.

Il teste Del Bianco, resistendo alle negative dello Stefanutti, affermò recisamente che questi gli disse che i denari erano stati trovati e l'imputato finì con l'ammettere di aver parlato col teste mentre prima negava di conoscerlo.

Nè vale osservare che il Del Bianco fu condannato perchè anche il Francesco Stefanutti ha due pagine di certificato penale con una condanna per subornazione di testi.

Cita altri testi che si tentò di subornare.

Provata l'innocenza del Taboga, l'oratore passa a dimostrare che gli imputati sapevano che egli era innocente e spiega la causale dell'orribile delitto di calunnia. Non sempre la causale è proporzionata al delitto e si può calunniare per un movente non eccessivamente importante data la mentalità di quella gente. L'affare della vendita dell'armenta era per loro un argomento sufficente per irritare lo Stefanutti che vedeva rescisso l'affare stesso con suo danno e con pericolo di rimanere con una bestia sterile. Perchè lo Stefanutti è uscito lasciando alla moglie di sbrigare l'affare? Dove è andato lo Stefanutti? Solo dopo lo intervento degli uomini che avevano portato la bestia, si è cominciato ad accusare «quelli che stavano in casa». Il furto di quella sera — conclude l'on. Pisenti — fu simulato per dar tempo allo Stefanutti di rescindere l'affare della bestia. La Rodaro aveva la necessità di incolpare qualcuno e incolpò il povero Taboga, dopo però che la serva, che nessuno ha potuto più trovare, aveva assicurato di non essere stata di sopra. La consapevolezza dell'innocenza degli imputati appare evidente benchè si dica che lo Stefanutti non abbia presentato alcuna denuncia. Ma egli è il vero danneggiato e confermò la sua convinzione della reità del Taboga denunciato dalla moglie. Col loro contegno, colla subornazione del Cucchiaro e coi tentativi di subornare altri testi, i coniugi Stefanutti, hanno compiuto quanto era necessario per rendere completo e perfetto il reato di calunnia.

L'avv. Pisenti, conclude la sua vigorosa ed appassionata arringa, durata un'ora e un quarto e di cui abbiamo dato un pallido riassunto, invitando con vibrante parola i giurati a mettersi nella posizione del Taboga che tanto ha lottato per la sua riabilitazione. Confida che i giurati stessi col loro verdetto affermativo apriranno la porta al Taboga verso la revisione (Segni di viva approvazione).

La requisitoria del cav. Pacifico

Il rappresentante della Procura generale cav. Pacifico, ha quindi la parola per la sua requisitoria. Il valente oratore esordisce dicendo che la causa è stata svolta con tanta maestria dall'avv. Pisenti, patrono della P. C., che potrebbe farla sua senz'altro. Crede però di aggiungere alcune considerazioni che valgano a prospettare ai signori giurati la grave responsabilità degli imputati.

— Io sono qui — prosegue l'oratore — per accusare sì, ma sopratutto per ridare la vita morale a chi fu condannato innocente.

Il cav. Pacifico passa poi a esaminare la causale della calunnia. Non crede estraneo un odio larvato contro i Taboga e che esplode al momento propizio.

Sostiene poi che non è necessario che vi sia la simulazione di reato perchè sussista la calunnia e di ciò si riserva di parlare in seguito.

La difesa si è limitata a provare che in casa Stefanutti vi erano in quei giorni circa 22 mila lire, ma ciò non basta per provare che esse furono sottratte. Di ciò doveva preoccuparsi il Tribunale. Lo Stefanutti, che dichiarò di non essere un ricco, ha continuato dopo il furto a esercitare il suo commercio, restituì due mila lire e versò all'Ufficio postale 5 mila e poi 2 mila e ciò a un mese di distanza del furto stesso.

Esamina la condotta della Rodaro che non risalì nella camera perchè il prezioso involto non era stato posto sotto il guanciale. Essa, che affermò di aver la febbre per l'abbandonato peculio, addusse il pretesto che nell'osteria vi erano contemporaneamente gli uomini che dovevano trattare della malga e quelli della vacca, mentre è risultato che due ore di intervallo corsero tra la presenza degli uni e degli altri. Con ciò si ha la prova che il furto non fu commesso e il Taboga fu accusato dagli Stefanutti quando essi non avevano alcun elemento per accusarlo. Perfetto perciò è il reato di calunnia anche se il furto non fu commesso.

In base alle risultanze processuali e alle testimonianze che il rappresentante della Procura generale, passa in sintetica ma profonda e precisa rassegna sostiene la completa innocenza del Taboga per quanto il «Chiandin» nell'ultima sua deposizione in questo processo, abbia negato ciò che prima aveva affermato e cioè che lo Stefanutti Vittorio e il Cucchiaro Baula erano ancora presenti nell'osteria. Per giustificare tale mendaccio disse all'ultimo momento di esser stato due volte nell'osteria. Fu sempre invece assieme al Taboga. Questi non fu autore del furto perchè in tal caso non avrebbe conservato le compromettenti lire d'argento e il portafoglio. Per pagare nella osteria Picco si sarebbe trattenuto solo un biglietto da cinque lire nascondendo tutto il resto. Ricorda il verbale del maresciallo dei Carabinieri che dichiarò, dopo le sue indagini, doversi escludere qualsiasi responsabilità del Taboga. Nota che mentre la querela per diffamazione presentata dal Taboga contro gli Stefanutti è del 14 giugno 1921, l'istruttoria comincia oltre un mese dopo, in base alle testimonianze architettate dai querelati.

Il Taboga ha provato che ebbe in prestito 100 lire dal Colloredo e che gli furono cambiate dal Casasola con 95 lire in carta e 5 in monete d'argento.

Dopo aver ribadito le altre circostanze così egregiamente illustrate dalla P. C. e cioè quelli della non credibilità del bambino del Taboga, delle monete d'argento ecc. conclude che il Tribunale avrebbe dovuto assolvere il Taboga.

Il cav. Pacifico passa quindi a sostenere la responsabilità dei coniugi Stefanutti anche per il reato di subornazione del Cucchiaro e la responsabilità di quest'ultimo per falsa testimonianza a prescindere dalla dichiarazione rilasciata.

Dopo aver prospettato varie considerazioni giuridiche il P. M. conclude con una travolgente perorazione con la quale pone in rilievo la gravità del reato commesso e chiede che sia affermata la responsabilità di tutti tre gli imputati poichè se si possono spiegare delitti passionali ed impulsivi, l'accusa di un'innocente è reato gravissimo perchè toglie la vita morale ad una persona equivale ucciderlo.

Pena grave non sarà chiesta, ma se fosse applicata sarebbe adeguata alla gravità del delitto. I giurati affermando i quesiti loro proposti lo facciano senza paura e senza valersi della scheda bianca (Approvazioni).

L'udienza è rinviata a stamane alle 9.

Udienza odierna

L'avv. Sartoretti in difesa dei coniugi Stefanutti

L'udienza si è ripresa stamane alle 9 e il Presidente dà la parola all'avv. Sartoretti che assieme all'avv. comm. Bertacioli difende i coniugi Stefanutti.

Con la valentia che lo distingue l'oratore inizia la sua requisitoria che l'ora tarda non ci consente di dare come meriterebbe, per esteso, affermando che Cecilia Rodaro e lo Stefanutti, non calunniarono il Taboga, che fu condannato perchè un cerchio ineluttabile di circostanze lo circondava, perchè essi formularono dei sospetti alle autorità, ma non erano consapevoli dell'innocenza del Taboga stesso.

Potremmo chiudere i battenti delle aule giudiziarie se ogni denuncia di sospetto dovesse convertirsi in calunnia.

L'oratore si chiede quindi perchè lo Stefanutti si trovi nella gabbia degli imputati. Egli infatti si è limitato a reclamare per quanto violentemente il suo denaro quando la moglie affacciò i sospetti a carico del Taboga.

Sostiene che i coniugi Stefanutti non tentarono di subornare i testi, ma fu la moglie del Taboga che andò a cercare i testimoni Stefanutti Vittorio e Colomba perchè deponessero in favore del marito.

La Rodaro non è entrata in nessun modo a deviare le indagini della giustizia.

Esaminando le risultanze processuali con sottile accorgimento e con valide argomentazioni l'avv. Sartoretti dimostra che il Tribunale di Udine e la Corte d'Appello di Venezia avevano elementi più che sufficienti per condannare il Taboga, e questi elementi non furono smantellati dalle testimonianze raccolte dalla moglie del Taboga a dieci anni di distanza.

L'oratore sostiene che non è risultato provato quando il Taboga si fece prestare cento lire cambiate con le malaugurate cinque lire d'argento: rileva poi, dai computi fatti che le lire d'argento avrebbero dovuto essere sei e non cinque. In sede di furto il Tribunale non poteva trascurare circostanze così gravi che determinarono la condanna del Taboga perchè egli non seppe dare giustificazione del denaro di cui era in possesso. Afferma che l'accusa si vale delle deposizioni della domestica Ridolfi quando ciò gli torna conto, mentre per il resto la considera come una teste falsa. Nota che il Taboga quando gli fu contestato che il suo bambino lo accusava, rispose: «Non è possibile che il bambino mi abbia visto a prendere il denaro, perchè alle 4 il bambino dormiva». Non vuole crocifiggere un uomo per una frase, ma questa in mano a un Pubblico Ministero in processo di furto era elemento più che sufficiente di prova.

Crede attendibile la deposizione del bambino e continuando la sua difesa, l'avv. Sartoretti sostiene che la Rodaro non corse a riprendere subito il denaro dimenticato lasciato sotto il guanciale appunto perchè se ne era dimenticata.

Concludendo la sua concettosa arringa rivestita di forma smagliante ed avvincente, l'avv. Sartoretti, si inchina di fronte a chi con nobile scopo tenta, dopo scontata la pena, di riabilitarsi. Ciò può avvenire senza che sia pronunciata la condanna di calunnia contro chi ha elevato legittimi sospetti ma era ignaro dell'innocenza del denunciato.

Sulla strada di questa riabilitazione non si devono fracassare degli innocenti.

L'avv. Sartoretti che ha parlato con meravigliosa efficacia per quasi due ore, è alla fine felicitato dal Presidente, dalla P. C. avv. Pisenti, dal P. M. e dai colleghi, tra le approvazioni dell'affollato pubblico.

L'avv. Turco in difesa del Cucchiaro

Prende poi la parola in difesa del Cucchiaro l'avv. Vittorio Turco.

Il valente ed arguto oratore premette che il rappresentante della P. C. avv. Pisenti ed il rappresentante della Procura Generale hanno con molto calore e passione fatto il processo... al Tribunale di Udine il quale nella sua sentenza del 23 giugno 1923 condannava l'odierna Parte Lesa ad un anno ed otto mesi di reclusioe quale colpevole di furto.

Ma però, quando hanno dovuto nella loro coscienza ricercare un perchè serio ed accettabile che spiegasse la calunnia dei coniugi Stefanutti e lo spergiuro del Cuchiacro, non sono riusciti che ad annaspare nel vuoto profondo delle ipotesi senza riuscire al alcunchè di concreto.

Troppe nubi oscurano oncora l'orizzonte di questo processo per poter giungere alle conclusioni dei due oratori di accusa.

Per ciò che riguarda in particolare la difesa del Cucchiaro, l'oratore ricorda con la famosa dichiarazione resa alla trattoria «Al Lgo» di Alesso fu carpita con artificio evidente, inducendo il Cucchiaro, attraverso una commovente descrizione delle tristi condizioni in cui il Taboga versava, a far quella dichiarazione che doveva esser un atto di favore atto a facilitare al Taboga stesso il rilascio del passaporto.

Così anche l'incontro dell'indomani a Gemona con il centurione Zuliani e quello del 24 dicembre successivo a Billerio nell'osteria Ferigo, non sono che le tappe già predisposte dai cognati del Taboga per far agire il Cucchiaro che era nelle loro mani diventato un vero fantoccio.

Il Cucchiaro quindi ha commesso indubbiamente una leggerezza agendo in tal modo, rimorchiato dagli abili cognati del Taboga, che seppero circuirlo ed abbindolarlo; ma quando fu chiamato davanti alla Giustizia ha mantenuto costantemente un contegno tranquillo e sicuro.

Non può quindi esser dato alcun peso alla dichiarazione che è stata il cavallo di battaglia dell'accusa o quanto meno il dubbio, invincibile e sterminato, avvolge nel suo alone la figura dell'imputato.

L'avv. Turco, tra la più viva attenzione del pubblico, conclude la sua arringa con appassionata perorazione con la quale chiede ai giurati un verdetto pienamente negativo.

Alla fine del suo dire l'avv. Turco è fatto segno alle congratulazioni dei colleghi presenti.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria di Ersilia Castellani in Vaccaroni: Famiglia Tomadoni di Lestizza 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In memoria di Margherita Sendresen Miotti: Anna Wirth 30.

CASA DI RICOVERO. — In memoria di Pietro Galliussi: Anna, Pietro Rizzi e Bongiorno 20.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Nell'anniversario della morte di Adelchi Candotti: Famiglia Candotti 20.

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Il santo di oggi: Mansueto.

Il santo di domani: Leone vescovo.

Il sole leva alle 7.7 e tramonta alle 17.41. — La luna leva alle 8.5 e tramonta alle 19.42 — Primo quarto il giorno 25.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 748.32 — Pressione al mare: 758.32 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 5 — Temperatura massima di ieri: gradi 8.5 — Temperatura minima di stanotte: gradi 4.5 — Umidità nell'aria: 92 — Acqua caduta nelle 24 ore: mm. 5 — Pioggia.

Maree

Alta marea: ore 24 e 11.25 — Bassa marea ore 5.50 e 17.45.

Cambi del giorno

Francia 74.90 — Zurigo 368.80 — Londra 92.84 — Stati Uniti 19.0875 — Marco germanico 4.5420 — Scellino austriaco 2.6865 — Obbligazioni delle Tre Venezie 79.70 — Consolidato 81.4250.

Il bollettino della neve

CAMPOROSSO centimetri 50 di neve. Nevica.

CORTINA D'AMPEZZO centimetri 50 di neve farinosa. Nevica.

L'AQUILA, Cielo coperto. Centimetri 60 di neve buona farinosa.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Giovedì 19 Febbraio

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 20.30: Concerto sinfonico dedicato al maestro M. E. Bossi.

LONDRA I. — Ore 20: Concerto di musica per organo, antica e moderna.

VIENNA. — Ore 19.30: Concerto sinfonico diretto da F. Bontnikoff.

Venerdì 20 Febbraio

ROMA-NAPOLI. — Ore 21.35: Concerto sinfonico con il violinista A. Serato.

Trattoria Comunale

Oggi, giovedì, cena: Riso e patate - Costolette alla milanese - Contorni.

Domani, venerdì, pranzo: Riso e purè di piselli o fagioli - Caccalà al latte - Cefali alla veneziana o sbongeri - Contorni.

Cena: Pasta e verdura o fagioli - Manzo alla cacciatora o uova - Contorni.

ARTE e TEATRI

Concerto Tamaro

Ricordiamo che questa sera, alle 20.30, al Teatro Puccini, seguirà un unico grande concerto del pianista cieco triestino Aristide Tamaro, con la cooperazione della pianista Mira Aielli. Verrà svolto il seguente programma:

Parte Prima — Bach - Preludio e Fuga N. 4 in Re Magg. — Beethoven - Sonata, Opera 27 N. 2 (Adagio, Allegretto e Presto agitato).

Parte Seconda — Per pianoforte a quattro mani — Liszt - Rapsodia N. 2 — Brams - Danze Ungheresi N. 5 e 6 — Beethoven - Egmond Ouverture.

Parte Terza — Rubistein - Studio — Chopin - Studio — Mendelshon - Rondò Capriccioso.

Il trionfo del film sonoro

L'ultima parola della cinematografia sonora, cantata e parlata è stata detta dalla sa Metro Goldwyn Mayer col grandiosissimo capolavoro: «Il tenente di Napoleone» poichè è un film che racchiude una vasta azione, una grande e gloriosa epopea, un romanzo drammatico sublime d'amore e di passione, una tecnica meravigliosa, in una sfarzosissima ambientazione, una perfezione di musica gradevole e nota, intercalata da alcune squisite romanze cantate dal protagonista, il celebrato attore Ramon Novarro.

Quindi non azione vuota, ma grandiosità ed imponenza che segnerà il più grande successo della stagione cinematografica. Oggi Giovedì première eccezionale all'Eden.

Dal Friuli centrale

S. Daniele del Friuli

RECITE AL RICREATORIO

Domenica scorsa nel Teatrino dell'Oratorio del Sacro Cuore, dalla nuova Compagnia Filodrammatica, alla presenza di numeroso pubblico, venne interpretato «Nel vortice», il magnifico dramma in 3 atti del Signorini e la brillantissima farsa «Fra i litiganti, il quarto gode».

La recitazione filò egregiamente, tanto che il pubblico ripagò largamente di applausi i recitatori ad ogni calar di tela.

Ci auguriamo che le recite all'Oratorio abbiano a susseguirsi in modo che tanto i dilettanti, che il pubblico, possano trascorrere spesso qualche ora di sano svago.

ADDIO CARNOVALE

Carnovale se n'è andato con un insolito accompagnamento di tuoni, di lampi e di veri rovesci d'acqua.

Al «Teobaldo Ciconi» si è svolta l'ultima veglia danzante della stagione, alla quale ad onta del tempo ha preso parte numerosissimo pubblico.

IL MERCATO

Il primo mercato di quaresima ha avuto svolgimento oggi con un tempo incerto. Discreto il concorso di pubblico. Buon numero di affari è stato trattato nei mercati dei suini e del pollame; come pure animato fu il mercato delle granaglie.

Anche gli altri rami del commercio fecero discreti affari.

I BERSAGLIERI

Da qualche giorno sono qui accantonati ospiti graditissimi, i baldi Bersaglieri dell'11. Reggimento che ebbero l'altissimo onore di contare tre le file Benito Mussolini. Ai fieri rappresentanti dell'esercito vittorioso e sempre vigile, il nostro saluto cordiale e la simpatia vivissima della popolazione.

Flaibano

PER IL CENSIMENTO

Il Podestà cav. Cescutti ha insediato la commissione per il censimento, commissione composta dal parroco don Pallavicini, insegnante sig. Enrico Masotti, Giovanni Pettoello, presidente, Domenico Picco per i datori di lavoro, Natale Benedetti per i prestatori d'opera. A segretario è stato nominato il signor Cattarinuzzi.

La commissione iniziò subito i propri lavori approvando un piano topografico e la ripartizione del comune in zone.

ECHI DEL CARNOVALE

Una bella mascherata

Il carnevale è passato, ma vale la pena di ricordare come qui a Flaibano esso sia stato celebrato con una mascherata ammiratissima anche a S. Daniele e a Codroipo.

Venne ricostruito il dirigibile «Italia» una grande fusoliera lunga undici metri, ed alta sei, battezzata *Pelic*, dal sopranome con cui è conosciuto il suo ideatore Giovanni di Bernardo.

Questi venne coadiuvato dai signori Renzo Bevilacqua, Gino Fabbro, Modesto Bevilacqua, Angelo Menini, Ivo Del Degan, Remigio Rota e Ferruccio Durat.

Nel corteo che deliziò tutti i paesi della zona, il dirigibile era preceduto dal signor Modesto Bevilacqua che azionava un aeroplano, e dal signor Angelo Menini che rappresentava una gigantesca farfalla. Dietro il dirigibile veniva poi il carro con le maschere le quali facevano un fracasso indiavolato a suon di musica.

La mascherata ebbe come dicemmo un successone, e lode va data agli ideatori ed in particolar modo al signor *Pelic*.

Ragogna

RECITE

(18) Domenica e l'ultima sera di carnevale, nel teatro «A. Manzoni» con magnifico apparato scenico, i nostri bravi filodrammatici hanno recitato l'ammirato ed applaudito bozzetto drammatico: «Satana», seguito dalla brillante commedia: «In tribunale» del Berton, e dalle due farse: «Una camera d'affittare» e l'«Ascaro».

La recita, con intermezzi di scelti cori, si chiuse con la comicissima: «L'è cà chel paar. oun».

Nimis

NOTTATA DI LADRI

Approfittando della nottata scura e piovosa, ignoti hanno proceduto ad una visita delle chiese paesane, scassinando portoni e cassette, depredando di monili le sacre immagini. Anche nella frazione di Cergneu la chiesa fu visitata; ma per la previdenza di quel vicario le cassette erano vuote. Le chiese di San Gervasio e di Cema subirono danni notevoli per i portoni e mobili rotti e per l'importo delle cassette, imprecisabile ma sempre notevole.

L'Arma Benemerita che ha avuto in questa occasione nel maresciallo Miglio un funzionario sagace ed attivo, ha proceduto, dopo le prime indagini, al fermo di persone sospette. Per ora non possiamo dire di più.

GRAVE CADUTA

A Torlano, ridente frazione di questo Comune, per una caduta accidentale dal fienile, tale Desolina Pugale in G. B. Bombardi, si procurò la frattura al terzo inferiore dell'avambraccio sinistro: guarigione in trenta giorni, salvo complicazioni, così il referto del sanitario comunale.

Gemona

ALL'ORDINE DEL GIORNO

Il Comandante del Manipolo Mitraglie il capo manipolo Tomaso Masini è segnalato dal Comando Generale all'ordine del giorno sul Foglio d'Ordini del 1. febbraio per il suo energico intervento in un incendio.

Cividale

SUONATORE DISGRAZIATO

Dopo la festa da ballo, a Manzano, i suonatori stavano scendendo dal loro palco per mezzo di una scaletta, quando l'ultimo, tale Secondo Sgiarovello, scivolava cadendo a terra e fratturandosi la clavicola destra.

Aquileia

IL DOPOLAVORO INAUGURATO

Alla presenza del Podestà, del Segretario politico e di tutti gli iscritti, è stato inaugurato domenica a Fiumicello, il Dopolavoro che terrà affratellati tutti i soci e che è destinato al migliore avvenire.

Parlarono applauditissimi il Podestà ed il prof. Ricci.

Tarcento

PICCOLI INFORTUNI

Il sedicenne Ernesto Capriz di Giovanni recatosi nella bottega di falegname di Giuseppe Armellini, in Zomeais, si era avvicinato ad un tavolo per prendere uno scalpello.

Inavvertitamente poggiava la mano destra sulla punta di un altro scalpello e si produceva una larga ferita, giudicata guaribile dal dott. Gramegna in 15 giorni.

— Argentina Floreani di Carlo, di anni 27, da Loneriacco, mentre era intenta a lavare un bicchiere, questo si rompeva e con i cocci si produceva un taglio al dorso della mano destra, dal dr. Gramegna giudicato guaribile in dieci giorni.

CERIMONIA SCOLASTICA

Alla presenza del comm. Ugo Renda, domenica 15 marzo p. v., con solenne cerimonia, si chiuderà il corso informativo teorico-pratico di educazione fisica, istituito dal Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla.

LA PICCOLA OLANDESE

I Balilla daranno, preparati a dovere, una recita di beneficenza con la rappresentazione dell'operetta del maestro Corona «La piccola olandese», che avrà luogo il 18 e 19 aprile.

S. Giorgio di Nogaro

UNA CONFERENZA INTERESSANTE

Alla conferenza tenuta martedì dal prof. Padre Pio Gabos, direttore del Collegio degli Stimatini di Udine, hanno partecipato moltissime persone desiderose di udire la voce del valente professore, profondo conoscitore di tutto ciò che riguarda la vita del Beato Odorico da Pordenone.

La conferenza, accompagnata da interessanti proiezioni dei paesi visitati dal Beato, è stata ascoltata con attenzione ed alla fine fu applauditissima.

Brutta avventura

Da San Giorgio di Nogaro era partita l'altra sera un'auto da rimessa che doveva portare il dolce peso di un gruppetto di signorine da Cervignano al ballo di Chiopris. Per fare più presto, tentarono di passare il Torre a guado, ma ad un tratto l'auto si pianta e malgrado i suoi cavalli non riesce a muoversi.

Figuriamoci il dispiacere delle signorine che perdevano intanto dei minuti preziosi di ballo.

Ma i minuti divennero ore (con quel venticello) e finalmente giunsero i soccorsi e la comitiva, stavolta pel ponte di Versa, ha ripreso la sua strada.

Sacile

La Banda cittadina

(18). — Da diverse sere sono ricominciate le prove della nostra Banda, perchè — come sempre — il 19 marzo farà la sua prima uscita annua, e per quella data il pubblico esige un programma nuovo, ricco e variato.

Da quella data all'ottobre, avremo ogni quindici giorni un concerto musicale. In quelle occasioni, la bella, ampia piazza di Sacile — illuminata meno poveramente del solito — presenta uno spettacolo stupendo per la quantità del pubblico che la gremisce e che segue con religioso silenzio l'esecuzione dei pezzi.

I Sacilesi, pur essendo assai parchi negli applausi, sono in genere appassionati intenditori di musica, ed hanno una predilezione speciale per la loro Banda. Essa rappresenta una gloriosa tradizione cittadina, voluta e sostenuta da tutti a costo di non lievi sacrifici. Si noti che è composta quasi esclusivamente di operai; bravi ed ammirabili operai che prestano gratuitamente la loro opera con amore e con passione e che rubano non poche ore allo svago ed al riposo per non mancare mai, sia ai concerti che alle prove.

Nessuno si sogna nemmeno che essa possa, non dico scomparire, ma nemmeno diminuire quella importanza che è andata via via assumendo, specie in questi ultimi anni, sotto la direzione tecnica del bravo maestro Alfredo Romagnoli.

Questo infaticabile lavoratore ha saputo aggiungere all'indiscusso valore professionale, l'arte di fondere spiritualmente i filarmonici, il Consiglio di Presidenza e la popolazione tutta, nel solo desiderio di nulla trascurare per rendere sempre migliore la Banda stessa.

Mercè il buon volere delle autorità, gli sforzi della cittadinanza e la generosità di non poche brave persone, furono superate difficoltà di indole amministrativa e finanziaria, che sembravano veramente insormontabili.

Fu infatti sistemata in modo definitivo la posizione del Maestro, assicurando in tal modo alla Banda un prezioso direttore; furono spese migliaia e migliaia di lire per l'acquisto di istrumenti e di spartiti musicali (molti di questi furono pure offerti da generosi cittadini); fu infine possibile, mercè le generose facilitazioni del benemerito presidente signor Viotto, fornire a tutti i filarmonici una bellissima montura.

In tal modo il corpo bandistico locale, composto di più di sessanta elementi, si presenta ora in una formazione perfetta, sia dal lato tecnico che da quello estetico.

La tradizione musicale di Sacile è così continuata in modo perfetto e noi siamo sicuri che, se si presenterà l'occasione, i nostri bravi filarmonici sapranno arricchire la serie dei trionfi che onorarono per il passato la Banda cittadina.

Questa istituzione ha una storia che non è di ieri.

Fondata quasi settant'anni or sono, si distinse sempre fra quelle della provincia ed ebbe periodi di vero splendore. Sopravvivono ancora vecchi, che fecero parte del primo nucleo e che rimasero fino a pochissimi anni fa nelle sue file, i quali ricordano con orgoglio le clamorose vittorie ottenute in diversi concorsi e, pur riconoscendo l'indiscutibile valore della formazione attuale, non ammettono, neppure lontanamente, che esso possa oscurare nemmeno in parte, il glorioso passato che si riferisce agli anni della ormai lontana loro gioventù.

Noi che, fortunatamente, non possiamo ricordare quei lontani tempi, rammentiamo con intimo compiacimento il trionfo ottenuto dalla nostra Banda nell'ultimo convegno provinciale, nel quale si classificò al primo posto, distaccando di non poco le pur brave consorelle.

Considerando poi i perfezionamenti di ogni genere che ha saputo conseguire in questi ultimi anni, la guardiamo con un senso di giustificato orgoglio e vorremmo che le si presentasse ancora l'occasione di fare conoscere, anche fuori della ristretta cerchia cittadina, tutti i suoi meriti.

CRONACA PORDENONESE

Pordenone

IN SEGUITO AD ABBANDONO DI UFFICIO

In seguito ad abbandono dell'Ufficio da parte del dott. Ettore Fazzutti, notaio di Aviano, tanto l'autorità giudiziaria quanto il Consiglio notarile di Udine hanno delegato il dott. cav. uff. Michelangelo Chiancone, notaio, della perfezione di tutti gli atti del predetto dott. Fazzutti.

QUARESIMA

Oggi una folla di Pordenonesi, favorita dalla bella giornata di sole, dopo quella brutta dell'ultimo di carnovale, si riversò fuori della città, come di consuetudine, a consumare una colazione a base della tradizionale aringa. La maggior parte si recò alla Comina, la preferita passeggiata dei Pordenonesi.

Nelle Chiese si celebrarono le funzioni rituali, e si tennero le prediche.

Gli uffici pubblici si chiusero nel pomeriggio e così i negozi.

BENEFICENZA

I coniugi Boranga nell'occasione del loro anniversario sessantesimo hanno versato all'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele II» pro refezione bimbi lire 30.

IN MORTE

In morte del dott. nob. Luigi Policreti, i signori dott. Alessandro e Pia Policreti versarono alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli L. 100.

AD UN PARTENTE

L'altra sera al caffè «Licinio» venne offerta una bicchierata d'addio all'egregio signor Aurelio Angeli, Ispettore Amministrativo della «Riunione Adriatica di Sicurtà» che resse temporaneamente quest'Agenzia principale; Agenzia ora affidata al signor Guido Masotti.

All'amico Angeli che pur nel breve tempo che risiedette a Pordenone, si era conquistate tante calorose simpatie, inviamo anche noi il nostro cordialissimo saluto con i migliori auguri.

Maniago

ESAMI AI PREMILITARI

Domenica si sono svolti gli esami degli allievi del secondo corso. I giovani, preparati con vera competenza dal signor Giordani, Capo manipolo, che da vari anni dirige il corso, tutti i 42 presentati sono stati promossi con vera soddisfazione degli esaminatori.

* * *

In seguito a vivo interessamento della ditta G. V. Centa, l'on. Ministero delle Comunicazioni avverte che dal giorno 15 c. m. la nostra stazione ferroviaria è ammessa alla tariffa merci diretta italoaustriaca. Saranno pubblicati i prezzi dei noli nel bollettino commerciale del 15 corrente mese.

PER IL RIBASSO DEI COSTI

Sotto la presidenza del cav. Matteo de Valenzuela si è riunita la commissione per il ribasso e la vigilanza dei costi.

Dopo aver preso in esame i risultati ottenuti a Maniago, la commissione ha concretato il listino dei generi di prima necessità sulla base dei prezzi praticati in Provincia.

Pure la commissione per gli affitti riunitasi, ha deliberato di fare verso i proprietari opera di persuasione e di denunciare coloro che si addimostrassero refrattari, alle superiori autorità.

Fanna

Nuptialia

La valente e buona insegnante di queste scuole, signorina Rina Mian di Clemente, la quale rinunciò al posto col novembre u. s., andò sposa al distinto professionista avv. Agostino Mazzoli di qui, già valoroso combattente.

Alle ore 11 il numeroso corteo si avviò in chiesa. La strada per la quale è passato, era tutta cosparsa dell'edera sempre verde, con gentile pensiero così preparata dalla popolazione. L'atto di matrimonio fu redatto dal beneamato Parroco don Colussi. A mezzogiorno seguì un pranzo veramente signorile in casa della sposa. Oltre una cinquantina di telegrammi e un'infinità di lettere e di biglietti di augurio ci dicono la benevolenza di cui sono fatti segno gli sposi.

Funzionò da padrino l'egregio podestà di qui signor ing. Plateo, il quale rivolse agli sposi parole di schietta e vera affettuosità coi migliori auguri.

Parlarono pure l'ispettore scolastico prof. Pantarotto ed altri commensali. Rispose commosso e grato lo sposo avv. Mazzoli. La sposa gentile ebbe moltissimi doni e una vera profusione di fiori.

In tale occasione il padre signor Clemente offerse, a mezzo dell'arciprete don Colussi, lire 300 ai poveri del paese e lire 200 all'Asilo Infantile.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio, facciamo i nostri più fervidi auguri.

* * *

In occasione delle nozze lo sposo avv. Mazzoli ha offerto lire 200 alla Congregaione di Carità.

Altra Cronaca Cittadina

Fatti e fatterelli del giorno

Grave incidente automobilistico

Il distinto e stimato concittadino signor geom. Giacomo Fattori, Capo Comunità Carpentieri e Falegnami del Fruli e Presidente della Cooperativa Edile Friulana, si accingeva ieri, primo di Quaresima, a fare un giro d'ispezione, per incombenze relative alla sua carica di funzionario della Segreteria Provinciale dell'Artigianato.

Nel transitare alle ore 14 nel paese di Sclanicco (frazione del Comune di Lestizza) tenendosi alla sua mano, a velocità moderatissima, dopo fatto i segnali regolamentari nella svolta della strada che conduce a Galleriano un'automobile portante il numero 4005 di proprietà di tale Francesco Sgrazzutti di Galleriano, che marciava alla sinistra, gli chiudeva improvvisamente la strada.

Il geom. Fattori con uno sforzo supremo s'irrigidì sulla macchina, una potente motocicletta «Frera», chiudendo i freni, ma ciò non valse ad evitare il terribile urto, perchè si trovò in certo qual modo incastrato fra una ruota anteriore e il motore dell'automobile.

Un urlo di raccapriccio si levò da parte di alcuni testimoni alla scena.

Fortunatamente però il geometra Fattori, dopo un istante di stordimento per il formidabile colpo, si riebbe completamente, e coll'aiuto di altre persone provvide a liberare la moto dalla macchina investitrice.

Al geom. Fattori, che riportò una ferita a una mano e una contusione al ginocchio sinistro, auguriamo ben di cuore una sollecita guarigione.

Uno scontro ciclistico

Ieri è stato medicato dal dott. Bettini, del nostro Ospedale Civile, il fornaio diciassettenne Valter Martinis di Attilio, abitante in Cormor Alto, il quale presentava varie ferite alle mani e la frattura di una falange del dito medio destro guaribile in una ventina di giorni.

L'infortunato ha dichiarato di essersi scontrato, in una curva, con un altro fornaio che pure in bicicletta percorreva via Bezzecca. Nel cadere rimaneva colla mano destra sotto il manubrio e si produceva le ferite anzidette, mentre l'altro ciclista se la cavava colla sola paura.

Sfonda una sbarra ad un passaggio a livello

Ieri al passaggio livello ferroviario nei pressi di Tricesimo per poco non è avvenuta una grave disgrazia.

Il passaggio stava aprendosi azionato dal macchinario in stazione, quando si accinse a passare un camion fortemente caricato, e guidato da certo Bortolo Zorzanello di Giueppe da Arzignano.

Il camion ad un certo momento, nel mezzo della linea si sbandò e andò contro una sbarra sfondandola, e cagionando un danno di lire 300 alla amministrazione ferroviaria.

Lo Zorzanello è stato posto in contravvenzione.

Una cornata in un occhio

Stamane è stato trasportato al nostro Ospedale il contadino Angelo Liva fu Giovanni di anni 60 dimorante a Monastero di Aquileia il quale presentava lo spappolamento del bulbo oculare destro.

Il povero vecchio, mentre stava accudendo al governo di una armenta, veniva colpito con una cornata data involontariamente dalla bestia nel muovere la testa.

Subito trasportato ad Aquileia veniva medicato e consigliato di ricorrere alle cure dei sanitari del nostro Ospedale.

Fugge da casa perche' patisce la fame

Ieri nel pomeriggio, alla Caserma di Via Gemona, veniva condotto da un carabiniere, che lo aveva trovato a vagabondare per le vie della città, un bimbo lacero e sudicio da fare pietà.

Egli ha dichiarato chiamarsi Alberto Di Giusto di Angelo, di anni 9, abitante a Racchiuso e di essere sfuggito quattro giorni fa da casa dove pativa la fame.

Il padre, uomo dedito all'alcool e che della famiglia non se ne cura, richiestogli da parte del bimbo di mangiare, lo aveva invitato ad andarsene a cercare altrove. E il povero piccino, come tempo addietro, era fuggito di casa per maltrattamenti subiti dall'inumano genitore, aveva abbandonato la casa raggiungendo, a tappe e chiedendo l'elemosina di casa in casa, la città, dove aveva trovato asilo presso la caserma dei Cavalleggeri Monferrato.

Difatti da tre giorni mangiava il rancio con i militari e di notte dormiva nelle scuderie, scomparendo la mattina all'alba per ritornarvi alla sera per mangiare qualche boccone, se fuori non ne aveva trovato, e per dormire.

Questo naturalmente il racconto del bimbo, che in effetto non sembra patito, il quale verrà rimandato al suo paese dove sarà chiarita la sua posizione.

Fanciullo lanciato contro un muro mentre girava sulla giostra

Si ha da Amaro:

Il tredicenne Giovanni Mainardi di Antonio saliva su di una giostra piantata in paese nell'occasione di una sagra locale. Ora avvenne che, mentre la giostra girava a tutta velocità, il ragazzo perdette l'equilibrio e fra il raccapriccio dei presenti, veniva lanciato violentemente contro il muro di una casa vicina. Raccolto quasi esanime per una grave ferita alla testa, il disgraziato versa in gravissime condizioni, un comunicato ufficiale.

Derubata in treno

La signora Gisella Molecova fu Carlo di anni 22 da Bratislavia, mentre l'altra sera mangiava sul diretto in arrivo a Udine alle 20, veniva derubata di 46 scellini.

Ella si accorse del furto nei pressi di Chiusaforte, e si affrettò subito a denunciare la cosa ai militi di servizio.

Teneva la somma in una borsetta che dimenticò momentaneamente al gabinetto.

Quando essendosi trovata al vagone ristorante sprovvista di denaro, si ricordò della dienticanza e ritornò al gabinetto, rinvenne la borsetta ma senza il denaro.

Una contravvenzione che non esiste

L'altro ieri sulla cronaca cittadina di questo pregiato giornale, appariva la notizia della contravvenzione elevata ad alcune imprese edili per inosservanza di norme circa l'assunzione di prestatori d'opera. Il sottoscritto dichiara però che tale fatto non sussiste a suo riguardo perchè lo stesso dal momento che furono andate in vigore le tassative disposizioni emanate dall'Ufficio di Collocamento, si è tenuto sempre scrupolosamente in regola. — **L'Impresa Vidussi Lodovico.**

* * *

«La Patria del Friuli», nel caso attuale, non ha fatto altro che pubblicare

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO